

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'aereo sovietico ancora bloccato in USA

L'Iliuscin 62 dell'Aeroflot con a bordo la ballerina sovietica Ludmilla Vlasova — che intendeva rientrare in URSS, ma le autorità USA si sono dichiarate insoddisfatte e pretendono di interrogare fuori dall'aereo la ballerina. L'incidente rischia di aggravarsi e di avere ripercussioni nelle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. (A PAGINA 5)

bordo la Vlasova, la quale ha dichiarato che intendeva rientrare in URSS, ma le autorità USA si sono dichiarate insoddisfatte e pretendono di interrogare fuori dall'aereo la ballerina. L'incidente rischia di aggravarsi e di avere ripercussioni nelle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. (A PAGINA 5)

Col rientro di molti leader

L'attività politica riprende dopo la breve pausa

Compromesso storico, emergenza, opposizione del PCI in un discorso del compagno Boldrini

ROMA — Col rientro della maggior parte dei leader politici della breve pausa, la settimana che si apre segnerà con molta probabilità la ripresa a pieno regime dell'attività politica. La discussione avviata dall'editoriale di Berlinguer su *Rinascita* offre già il terreno più alto per la riapertura del confronto tra le forze democratiche: il dibattito sulle cose, sui problemi reali e gravi del Paese, ecco il campo di una discussione alla quale è auspicabile che nessuno voglia sottrarsi.

preoccupante; dall'altro, col difendersi, sulla stampa e tra le forze politiche, del coinvolgimento che l'analisi del segretario del PCI coglie gli aspetti essenziali della crisi italiana, e giustamente richiama a una discussione seria per affrontarla e risolverla.

Riaprono nel Paese le più importanti fabbriche

Carovita e investimenti nella «ripresa» operaia

Treni dal Sud sovraccarichi alle pensiline di Porta Nuova a Torino - Un clima difficile - Le «sorprese» del ritorno nel racconto d'un delegato di Mirafiori - La vertenza aperta alla Fiat



ADDIO ALLE VACANZE. L'ultimo giorno di ferie. Il rientro è stato intenso ma non «esplosivo»: traffico scorrevole sulle strade, regolari quelli ferroviario e marittimo. Restano comunque ancora in molti nelle località di villeggiatura e molte auto straniere, soprattutto tedesche, continuano a dirigersi a sud. NELLA FOTO: la stazione centrale di Milano gremita di viaggiatori in arrivo.

Oggi riaprono, dopo la pausa per le ferie, quasi tutte le fabbriche. A Torino la FIAT — tanto per fare qualche nome — a Milano l'Alfa-Romeo. Non sarà un settembre facile per milioni di lavoratori italiani. All'ordine del giorno sono i problemi posti dall'inflazione, dal rialzo dei prezzi, dalla crisi energetica e, in questo contesto, dalla gestione dei contratti, così duramente conquistati nel luglio scorso.

Dal nostro inviato

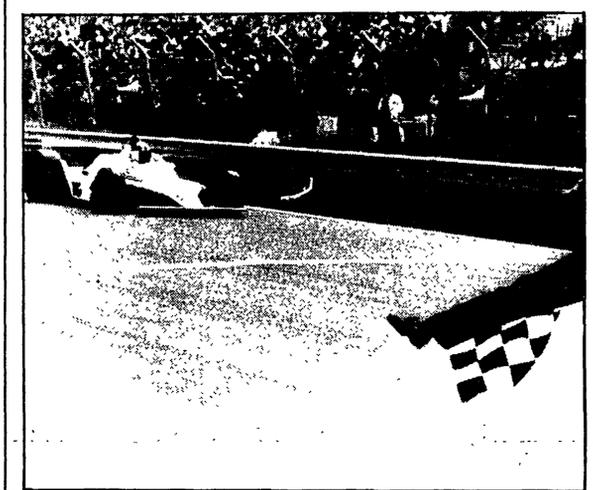
TORINO — I giorni del sole e del vento non volano, fino a ieri sera i treni dal Sud hanno continuato ad approdare sovraccarichi alle pensiline di Porta Nuova. Storia d'ogni anno. Chiuso il capitolo ferie, eccoci alla «ripresa» nella grande città operaia. Come? In che clima? «Mah, difficile dare una risposta per tutti. Secondo me si rientra alla FIAT con inquietudine e nervosismo. Di certo la gente non arriva serena e tranquilla». È un delegato della Mirafiori Press: per sei mesi ha fatto la lotta contrattuale, scioperi, assemblee, picchetti, cortei; a fine luglio è partito con la famiglia per le vacanze in provincia di Bari (a casa dei miei genitori), portandosi dietro la soddisfazione di un bel successo. «Il contratto è stato davvero un risultato importante, siamo riusciti a battere un grosso disegno antipopolare e antisindacale, abbiamo ottenuto un ampliamento dei diritti di informazione e quel contenuto aumento di salario che era preventivato dalla strategia sindacale». Poi, le quattro settimane di ferie, la voglia di dimenticare la fabbrica, di dimenticare che torna ai momenti più aspri della vertenza, che indugia sul senso e sulla lezione di quella prova; e anche tutto il tempo di constatare che, appena chiusa una partita, se ne apre un'altra.

Il nostro delegato è rientrato quattro giorni fa, in treno ha letto le notizie sul nuovo attacco che viene mosso contro la scala mobile e sul pacchetto di «ritocchi» tariffari che il governo prepara per i mesi successivi; a Torino ha trovato la raccomandata del padrone di casa che annuncia il nuovo scatto dell'equo canone e le statistiche comunali sull'ultimo balzo in avanti del costo della vita per cento rispetto a luglio, è stato l'agosto più salato degli ultimi cinque anni. In più c'è la crisi energetica che si aggrava, l'incertezza sulle prospettive, persino il diffuso timore che molte case possano avere il riscaldamento nel prossimo autunno. «E molti nostri compagni, qualche centinaio, si sono anche trovati nella cassetta delle lettere, la convocazione dei carabinieri a seguito di denuncia presentata dalla FIAT per il blocco delle merci alle portinerie, che pure è una forma di lotta che da parecchi anni fa parte delle modalità della azione sindacale. Direi che c'è più preoccupazione rispetto al precedente rientro anche perché lo scorso anno era in piedi una maggioranza parlamentare che, nonostante le meritissime critiche dei lavoratori alla gestione di governo, rappresentava un minimo di riferimento e un minimo di garanzia...».

Tanti problemi dunque, tanti interrogativi. Come si risponde? «Secondo me — è l'opinione del delegato di Mirafiori — non sono da sottovalutare i rischi di disorientamento, il rischio di lasciare spazio a stati d'animo di delusione e di rinuncia. Il pericolo è che di fronte alla nuova stretta economica e alla corsa dell'inflazione la classe operaia si divida nel reparto, in fabbrica e non sviluppi tutto il potenziale e la capacità di intervento che possiede per puntare ad un allargamento della base produttiva e all'effettiva attuazione della lotta».

Pier Giorgio Batti

SEGUE IN SECONDA



Azzurri battuti a Valkenburg Scheckter verso il mondiale

Una ricca domenica di sport quella di ieri. A Valkenburg, in occasione della prova iridata riservata ai ciclisti professionisti, l'olandese Raas ha conquistato il titolo mondiale battendo allo sprint Thurau. C'è da dire che si è trattato di una volta drammatica e scorretta, con l'azzurro Battaglin (setto) caduto proprio in vista del traguardo. La squadra italiana ha parzialmente deluso: Saronni si è infatti piazzato all'ottavo posto mentre Moser si è ritirato. A Zandvoort si correva invece la dodicesima prova del mondiale di formula uno. Si è imposto, per la terza volta consecutiva, l'australiano Alan Jones al volante di una Williams davanti a Scheckter (che vede così aumentare le sue possibilità di laurearsi campione del mondo) e a Laffite. Villeneuve, al comando per gran parte della gara, si è reso protagonista di un testa-coda e poi, arrischiando inutilmente, è stato costretto al ritiro. A Melbourne, infine, medaglia d'argento dei nostri scialobatori ai mondiali di scherma. Il titolo della specialità è andato all'URSS. (NELLO SPORT)

Gli eroi della domenica

Di interessante — seguendo alla TV i Campionati mondiali di ciclismo — c'è il fatto che ci si consolida nella consapevolezza che la storia finisce sempre per avere il sopravvento sulla cronaca ed è giusto, essendo la storia più meditata e globale della cronaca, occasione ed emoliva. Così, delle sue ore e passa di trasmissione di domenica, cinque ore e passa sono state dedicate alla rievocazione di fatti che sprofondavano nella notte dei tempi e alcuni minuti a dirci cosa stava accadendo.

Non è una critica al bravo De Zan, lui, piazzato sul traguardo, vede meno di noi piazzati davanti al televisore, anche perché lui il suo televisore non lo guardava, essendo impegnato a far parlare Motta, Adorni, Gimonzi. Ma stante gli episodi della seconda guerra punica, descrivono le loro attività professionali, pensano con nostalgia alle famiglie in villeggiatura mentre loro erano a Valkenburg che — ci è stato spiegato tre volte sabato e quattro domenica — vuol dire borgo dei falchi e vi si trova — ci è stato spiegato tre volte sabato e tre domenica — l'unico mulino a vento della zona, costruito nel 1850.

La storia, quindi, prima della cronaca e attraverso la cronaca la conferma della storia. Ad esempio la conferma del fatto che



Giuseppe Saronni

po forte la cosa più intelligente da fare è batterla, ma se questo non è possibile bisogna costringerlo a dividere le sue truppe e quindi attaccare separatamente. Il Saronni, pensammo, visto che non riusciva a batterla, divide il nemico. Difatti gli altri si Così quando il nostro uomo tentò l'attacco si trovò contro i vascelli di Pietro l'Onese, dell'Olandese Volante del Perillo Teutone. E lui così che ci si accorse che questi giovani anziché Klauswitz si ispirano a Nembo Kid. Kim

Rivelazioni di una rivista americana sull'operazione anti-Castro

Gli USA e la Baia dei Porci

La «US News and World Report» pubblica i verbali di interrogatorio di alti funzionari e ufficiali coinvolti nell'invasione - Non fu un colpo di testa ma un'azione lucidamente studiata

Che cosa fu esattamente la fallita invasione di Cuba? «Solo» una «sbavatura», un «colpo di testa» della CIA? O un'operazione a più ampio raggio, implicante più vaste e alte responsabilità, un «antipasto», una «prova generale» di successive più forsennate avventure militari? Sono domande che vengono spontaneamente alla mente nel leggere alcuni stralci di documenti «segreti» (e tuttora «candidati» a «pentagonismo censurati») che il settimanale americano US News & World Report pubblica in esclusiva. Si tratta dei «verbali di interrogatorio» di alti funzionari e ufficiali coinvolti direttamente nella invasione. Le deposizioni, davanti ad una commissione d'inchiesta ebbero luogo alla fine di aprile e nel maggio del 1961, cioè subito dopo gli avvenimenti.

La scelta era stata fatta dai generali. Il perché lo spiegò, durante l'inchiesta, il generale Lyman Lemnitzer, presidente dei capi di stato maggiore riuniti: «Trinidad era più lontana dall'Avana; era più vicina ai monti dell'Escambray, sui quali era già in corso una guerriglia anticastroista; era collegata al resto dell'isola da una «via aerea»; il più vicino reparto cubano di una certa consistenza distava cento miglia; nella zona c'era una diffusa ostilità nei confronti di Castro (o almeno si supponeva), o si sperava che vi fosse».

Trinidad, però, aveva un difetto: non aveva aeroporti, mentre almeno un aeroporto era indispensabile non per ragioni militari, ma per ragioni politiche. L'eventuale intervento di «volontari» doveva infatti sembrare un fatto «interno»: l'opera di piloti cubani ribelli letati

Guastata dal maltempo la visita del Papa nel Veneto

Wojtyla sulla Marmolada (malgrado la bufera)

L'incontro a Canale d'Agordo con i concittadini di Giovanni Paolo Primo - Escluso dal cerimoniale il discorso del sindaco comunista



BELLUNO — Papa Wojtyla giunge sulla Marmolada.

Dal nostro inviato
BELLUNO — Il maltempo ha guastato la festa. La visita del Papa sulle montagne del Veneto è caduta in una giornata grigia, fredda, piovosa, «la peggiore di questa magnifica estate», come ha detto un valligiano. Lo stesso Papa Wojtyla ha sottolineato con prontezza di spirito questo inconveniente alle migliaia di persone che erano salite per salutarlo a Canale d'Agordo, il paese in cui Papa Luciani è nato. Lo ha fatto appena l'elicottero che lo ha trasportato da Treviso al posto sul campo da tennis di Canale, accanto alle scuole. «Viva il Papa», gridava la folla che per vederlo aveva raggiunto questo paese sin nel cuore della notte e che, al sterno, si difendeva dall'acqua con gli ombrelli. «Sì — ha risposto Giovanni Paolo II — viva il Papa, anche se piove. La pioggia è dovuta a queste montagne». Poi ha insistito sul tema della

Armi in pugno cinque evadono dal carcere di Acqui Terme

ALESSANDRIA — Cinque detenuti del carcere di Acqui Terme (Enzo Giordano, Vincenzo Lo Vecchio, Remo Romolo Tessuto, Giovanni Sini), sono evasi ieri pomeriggio dopo aver aggredito e ucciso il guardiano di custodia. I cinque sono stati catturati dopo aver sottratto otto pistole dal corpo di guardia. Sulla strada hanno fermato una Fiat «128» di passaggio e, dopo aver occupato gli occupanti a scendere, si sono impadroniti della vettura e si sono velocemente allontanati.

Bruno Enriotti
SEGUE IN SECONDA

dalla prima pagina

Attività

mesi e mesi di crisi, è stato in-

FIAT? E quali possibilità of-

« Quel che è certo — affer-

I diritti di informazione sanciti

« L'emergenza — ha detto

USA

bane». Fu un grosso errore.

« Tutto questo fa pagare un

Ripresa

zione di una politica per il

« I comunisti — ha conclu-

cinque, sei o sette ore sugli

Alcune portate americane,

I verbali dell'inchiesta rive-

L'inchiesta (ordinata da

« In conclusione, ci sembra

Quattro anni dopo, del resto,

tempo il Papa ha quindi ri-

che è stata, durante la Resi-

« Papa Wojtyla — diceva il

Per il governo italiano è giun-

Giovanni Paolo II ha rispo-

In quel momento pioveva a

A Punta Rocca, circa 3000

Terminata la cerimonia sul-

Qui il Papa nella sua nuova

la prima volta in Italia si

« Ora a contatto con il pa-

Giovanni Paolo II si è quin-



ROMA — Franco Freda al momento del suo ingresso nel carcere di Rebibbia.

Potrebbe esserci una convocazione a Catanzaro

Si sa chi ha aiutato Freda in Costarica?

Si tratterebbe di importatori di caffè italiani - Il terrorista prima di scappare nell'America latina non è stato in Polonia

ROMA — Freda, prima di

per « affari » i protettori di

porto della polizia di San Jo-

Sulla costa adriatica è ancora alta stagione



Macina affari record la « macchina » balneare emiliano-romagnola

Gli incassi della Riviera hanno superato le annate precedenti ed ogni previsione - Intanto nuovi turisti arrivano dalla Baviera

Dal nostro inviato

di lavoro per alberghi ed

esperienza — ha saputo sta-

di creare, in prospettiva, le

e lungimiranza». A proposito

Riforma psichiatrica e riqualificazione professionale

Non servono più i secondini-infermieri

Si discutono in un «centro sociale» presso Parma i problemi degli operatori sanitari nel settore

Dal nostro inviato

PARMA — Era soltanto un

sui bisogni, il suo stato d'a-

« Vorrebbe hanno deciso di

nonamento svolta in questi

Friulana la giovane annegata a Roma

ROMA — È stata identificata

La maggioranza ha invece

Le resistenze, spesso, non

Alta fattoria di Vighezzo, se-

A 12 anni dalla denuncia dei ragazzi di Barbiana

La selezione di classe c'è ancora E funziona a meraviglia

Per troppi studenti gli otto anni della scuola dell'obbligo significano ancora «quattro classi ripetute due volte» La situazione esistente nei diversi ordini della secondaria

MILANO — «Cara signora, lei non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha boccia- ti tanti. Io invece ho ripen- sato spesso a lei, ai suoi col- legi, a quell'istituzione che chiamavo scuola, ai ragazzi che respingete...»

gazzi coordinati da don Mila- ni era riuscito a riassumere in poche pagine una più sple- nida denuncia dei meccani- ci attraverso i quali i sin- goli figli dei contadini vengo- no progressivamente ostacola- ti e quindi espulsi dalla scuo- la che pure dovrebbe essere di tutti. La denuncia non era indolore. Lo ricordano gli stessi autori: «Quando i profes- sori videro questa tabella dissero che era un'ingiuria al- la loro onorabilità di giudici imparziali...»

delle probabilità circa le pos- sibilità di occupazione. Le percentuali dei promossi e dei bocciati varia sensibi- lmente a seconda dei diversi ordini di scuola. Riporta- mo, solo a titolo di esempio, tali percentuali relative ai primi quattro anni di corso in alcuni tipi di istituti mi- lanesi (dati dello scorso giu- gno): licei classici: promossi 70,5 per cento, rimandati 25,4 per cento, bocciati 4,4 per cento; licei scientifici: promossi 62,2 per cento; ri- mandati 29,4, respinti 8,3; magistrali: promossi 49,6 per cento, rimandati 36,3 per cento, respinti 13,1 per cento. Come si vede, già alle magi- strali i promossi a giugno so- no meno della metà. La scuo- la è ancora più pesante e drastica negli istituti pro- fessionali di Stato, dove i promossi sono stati il 47,3 per cento, i rimandati il 33,3 per cento, i bocciati il 19,4 per cento. Un insegnante di li- bro che ha fatto la sua parte al limite degli istituti tecni- ci industriali, che sono da sempre a Milano la scuola della clas- se operaia per eccellenza. Qui i promossi sono solo il 44,1 per cento, i rimandati a set- tembra il 33,2 (uno ogni due studenti), i respinti il 22,6 per cento (più di uno ogni cin- que).

L'obbligo proibito

Uno dei cavalli di battaglia degli autori del libro era l'argomentazione in base alla quale la scuola dell'obbligo non può boccia. «Og- gi», scrivevano — «questo sistema è illegale. La Costitu- zione all'articolo 34, promette a tutti otto anni di scuola. Otto anni vuol dire otto clas- si diverse. Non quattro clas- si ripetute due volte ognuna. Dunque oggi arrivare a ter- za media non è un lusso. È un minimo di cultura comu- ne cui ha diritto ognuno...»

no stati respinti il 15,7 per cento degli iscritti in prima media. Ancora oggi, infine — e questo è il dato più al- larmante — quasi la metà dei ragazzi non riesce a conse- guire la licenza media in ot- to anni. Molti, tra il 98,2 per cento dei ragazzi che sono andati a scuola hanno otte- nuto la licenza media? Per quanti invece gli otto anni dell'obbligo hanno ancora vo- luto dire «quattro classi ripetute due volte»? Ancora oggi circa un ragazzo su cin- que non giunge nemmeno a «quel minimo di cultura co- mune cui ha diritto ognuno» che è la terza media. Quan- to a quanti di questi ragazzi si sono laureati, oggi si sa- rebbero a vent'anni senza sa- pere neppure scrivere una lettera a casa dalla caserma? Nessun ministero ce ne for- nisce il numero. Ma in ogni battaglia c'è qualcuno che si fa leggere il regolamento da un compagno cambiato.

Figli di quali padri

Come lontana resta la pro- spettiva di una riforma della media superiore che supe- ri la distinzione tra scuo- le per signori e scuole per lavoratori. Il proposito la denuncia dei ragazzi di Barbiana era fermissima e quanto mai chiara. Un gra- fico indicava che su 30 figli di imprenditori tutti giun- gono al diploma; su 30 tra i figli di dirigenti im- piegati: solo lo 0,8 su 30 tra i figli di lavoratori dipen- denti. Su 100 matricole all'università solo 10 provenivano da una famiglia di lavorato- ri dipendenti, e la loro per- centuale scendeva a 8,5 per cento tra i laureati. Sono sta- tistiche di una quindicina di anni fa, ben prima dunque della esplosione del fenome- no della scolarità di massa. Ebbene, ancora nell'anno scolastico 1977-78, era iscrit- ta a una qualunque scuola media superiore solo un ragazzo su due, per la precisione il 51,1 per cento. E questa per- centuale, come già ebbero mo- do di notare i ragazzi di Bar- biana, è trattata, professional- mente, come eccezioni, e come tali servono solo a con- fermare la regola. Nei rima- nenti istituti vanno gli altri, i quali scelgono una scuola o un'altra a seconda delle in- clinazioni personali, delle tra- dizioni familiari, e soprattutto di un complesso calcolo

Ma la scuola secondaria in Italia non è un corpo unico, seppur articolato al suo in- terno, come sarebbe se non fosse stato boccato il pro- getto di riforma che era già stato approvato da un ramo del Parlamento nella scorsa legislatura. E allora occorre fare alcuni distinguo: ci so- no i licei, classici e scientifi- ci; e ci sono gli istituti tec- nici, professionali, magi- strali. Nei primi sono presenti tutti i figli della grande e media borghesia: chi va al liceo poi andrà all'università, in caso contrario il titolo di studio non gli serve a niente. I figli dei lavoratori dipendenti vi si contano come eccezioni, e come tali servono solo a con- fermare la regola. Nei rima- nenti istituti vanno gli altri, i quali scelgono una scuola o un'altra a seconda delle in- clinazioni personali, delle tra- dizioni familiari, e soprattutto di un complesso calcolo

«Quella professoressa» scrivevano i ragazzi di Bar- biana, si fermò al primo anno della prima guerra mondiale. Esat- tamente al punto dove la scuola poteva riallacciarsi con la vita». E ancora, anche quest'anno, i programmi di storia hanno continuato nei fatti a fermarsi alla prima guerra mondiale. E gli oc- ciali a restare fuori dalle classi: le lingue straniere che si imparano non sono quelle che si parlano effettivamente all'estero; gli studenti non ricevono una formazione pro- fessionale compatibile con lo sviluppo attuale delle forze produttive (negli itis, per esempio, ci si ostina a defini- re «di officina» un'ora set- timanale nella quale i ragazzi sono impegnati a «tirare la lima» su un pezzo di ferro, in certe scuo- le professionali di Stato si impara a scrivere a macchina su sagome di cartone).

Le ricerche mediche del «Bellaria» di Bologna



Studiamo una malattia che ha nome droga e le sue conseguenze

Come l'eroina incide, spesso gravemente, sul fegato o altri organi del tossicodipendente - I rischi di infezioni dovute ad agenti esterni - Necessità di un'informazione puntuale che aiuti il giovane drogato a diventare partecipe della gestione della sua salute

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Droga come malattia, droga come sofferenza. Non solo la sofferenza di chi vive emarginato, costretto al furto o alla prostituzione per procurarsi lo stupefacente che per qualche ora risolve ogni problema; ma sofferenza fisica, alterazione di organi vitali imboliti di sostanze che av- velenano, che fanno ammalare e che spesso uccidono. Questa droga che si studia al Servizio di Gastroentero- logia dell'ospedale Bellaria di Bologna, con una ri- cerca scientifica che dura da anni, e che è cominciata quando i primi tossicomani si sono presentati all'ospedale per dire che avevan- no male al fegato, e che vole- vano essere curati. È un esempio, questo, di un o- spedale che non solo accetta questi malati, ma si chiede anche il perché di que- sta malattia e lavora, in modo scientifico, per fare proposte concrete al farmacome- dico e a chi, nella società, si vuole occupare seriamente del problema.

che sono morti a Bologna dal 1970 ad oggi. Sono otto, due ragazze e sei ragazzi, deceduti per le cause più disparate. Uno è stato ucciso, un altro è mor- to di broncopneumite, un altro ancora di emorragia per abuso di farmaci deprimenti del sistema nervoso centrale. Gli altri, infine, sono morti per overdose. La indagine autopsica ha però accertato che tutti avevano il fegato alterato, per epa- tite cronica persistente, o lobulare, o attiva. È stata svolta anche un'altra indagine, sui giovani che si sono presentati al servizio per farsi curare. Dal 1976 ad oggi sono stati esaminati 68 casi, con biopsie del fegato. Erano tossico- dipendenti con una esperie- nza di droga, in media, di 28 mesi, e con un'età me- dia di 22 anni. In 8 casi è stata rilevata la presenza attiva del virus dell'epatite «B», quella più grave, per- ché può diventare cronica e trasformarsi in cirrosi. In

tutti gli altri sono state tro- vate particelle di virus e an- ticorpi che documentavano l'esistenza, o la pregressa infezione, dello stesso virus «B». In due giovani le analisi hanno portato alla scoperta di quel virus che viene in- dicato come «non A e non B» (l'epatite A è quella più semplice, che colpisce so- prattutto i bambini, ma vi- ene superata anche sponta- neamente), sul quale si stan- no svolgendo ricerche in tut- to il mondo e che sembra provocare quasi peggiori dello stesso virus B. L'ulti- mo numero del settimanale americano Newsweek, nella sua rubrica di medicina, por- ta a questo proposito una notizia allarmante: nel mese di luglio, a New Bern nel North Carolina, nove giova- ni tossicomani sono stati ri- coveredi in ospedale per una forma di epatite virale, e sei di essi, nonostante le cure, sono morti. Per iniettarsi in

droga, avevano usato la stes- sa siringa. Secondo le prime indagini dei medici del Centro fe- rale per il controllo delle malattie infettive a pro- vocare questa altissima per- centuale di decessi (su 150 mila malati di epatite regi- strati lo scorso anno negli USA si era avuta una mor- tale limitata all'1 per cento) sarebbe stata la com- binazione fra un virus di e- patite particolare e lo stu- pefacente usato (nel caso methylene deoxyamphetami- ne).

«Certamente — dice il professor Pier Roberto Dal Monte, primario del ser- vizio di gastroenterologia — di fronte alla complessità del problema droga, limitarsi a consigliare al tossicomane l'uso di siringhe sterilizzate può apparire limitativo. An- che questo però è informa- zione utile, specie se viene dopo tutta una serie di in- formazioni sul pericolo rea- le di infezione».

Anche intonaco e marmo nella dose

«Una informazione questa, che è rivolta non solo al tossicomane ma a tutti i cittadini; il vi- rus, infatti, è facilmente tras- missibile da una persona all'altra, e i tossicomani non vivono in comunità isolate. «Il drogato» — dice Dal Monte — per procurarsi i soldi per l'eroina spesso si prostituisce, e questo riguarda sia gli uomini che le ragazze. L'epatite si tra- smette appunto con il con- tatto di urine, feci, sperma, e ogni altro liquido corpo- rale. Non a caso alcuni chia- mano l'epatite la «malat- tia sessuale». Fare questo tipo di informazione non vo- le dire costruire nuove pa- re nei confronti dei tossico- mani, ma aiutare i giovani stessi che fanno uso di stu-

pepalcina a osservare certe regole sanitarie, soprattutto a difesa della loro salute». A trasmettere l'epatite non sono solamente le siringhe sporche, ma anche i tatuaggi. Sul numero di luglio della rivista inglese medica The Lan- cet, viene riportato l'episodio, avvenuto nel marzo del- lo scorso anno, di infezione da epatite di 34 marinai nella zona del porto di Lon- dra. Tutto ciò che è stato accertato, si erano fatti tatuare dallo stesso «artista», e gli altri tre avevano preso l'infezione dagli altri che si erano fatti tatuare in precedenza. All'origine di tutto c'erano, gli agghi- ggiati, disinfettati usati dall'«artista» citato.

prattutto fra quelli che ro- no in carcere. Oltre che con gli altri infetti, la malattia si trasmette anche attraverso le piccole ferite pro- dotti dai tatuaggi prima del- la loro cicatrizzazione. Fra le sostanze che il tossico- manne immette nel pro- prio sangue, lo stupefacente, spesso, è la componente che meno danneggia il fisico. Spesso infatti l'acquisto e l'iniezione del corpo della «roba» si fanno a scatola chiusa, senza sapere essen- zialmente di cosa si tratti. La percentuale di eroina pre- sente nelle «buste» vendute a Bologna, ad esempio, si aggira dallo 0 al 30 per cento. Una di queste «buste» è stata analizzata dal servizio di gastroenterolo- gia, e l'esame ha dato i se- guenti risultati: eroina 5 per

cento, stricnina 15 per cen- to, caffeina 20 per cento, il resto, pari al 60 per cento, era polvere da muro, vale a dire intonaco messo in bu- sta per aumentarne il peso. Nelle «confezioni» di quella che viene chiamata «eroina da strada» non si trova solo intonaco, ma anche polvere di cemento, pol- vere di marmo, talco e qua- siasi altra sostanza di colo- re bianco che ha il solo scopo di ingannare l'acquirente. A danneggiare il fegato non sono pertanto solo gli stupefacenti (soprattutto quando assunti in quantità rilevante e senza soluzione di continuità) ma anche queste sostanze «da taglio» che provocano nel fegato stesso pericolosi mi- croorganismi. «Anche questi — dicono i sanitari del servizio — possono però essere elimina- ti se riusciamo a migliora- re, con cure appropriate, la funzionalità del fegato. Se riusciamo, in sostanza, a fa- re partecipare il giovane tossicomane della gestione della sua salute».

Jenner Meletti

Un'epopea nella Venezia Giulia occupata dai tedeschi



CERNO — Nella gola di Pasice le baracche dell'ospedale militare partigiano sloveno Franja.

Quell'ospedale fantasma imprevedibile per i «nazi»

Centinaia di partigiani italiani e sloveni curati e salvati a Franja da sicura morte - Tra il personale sanitario anche un medico italiano In dodici baracche un vero e proprio complesso ospedaliero clandestino

Dal nostro inviato CERNO — «Blasigh Rino, nato a Cividale del Friuli il 21 febbraio 1924, gariboldino, ferito a Voisko il 17 marzo del '45, morto a Franja il 23 aprile del '45»: è solo una delle tante epigrafi che costellano le dodici baracche dell'ospedale militare parti- giano sloveno di Franja, nella gola di Pasice, ad un cen- tinaio di chilometri da Trie-

ste. Oggi Franja, dal nome della dottoressa Franja Boje- Blavce, una delle organiz- zatrici del più grande ospede- ale «fantasma» allestito nell'Europa occupata dai na- zisti, è una delle tante mete, anche turistiche, della Slove- nia. A pochi chilometri da Idria e ad una settantina da Go- rizia, Franja ha accolto e cu- rato 522 partigiani, in mag- gioranza sloveni, ma anche

italiani e di altre nazioni dell'Europa occupata, salvandoli da morte sicura. Alcuni di questi — sessantuno per la precisione — nonostante le cure fornite dai medici partigiani sono morti; e una la- pide murata sulla roccia li ricorda alle migliaia e mig- liaia di visitatori. Cos'è Franja? Dodici baracche, costruite in parte so- pra il terreno di ceramica, e alle quali si accedeva traspor- tando i feriti a spalla lungo il corso d'acqua fino ad una sorta di ponte levatoio dove le barelle venivano issate con corde nell'ospedale partigiano. Le baracche costituivano un tutto unico: c'era infatti la stanza-rifugio per i feriti, quella di isolamento, la sala operatoria, la roentgenogra- fia, il deposito delle barelle, la cucina, il refettorio, la stanza per i feriti, il ma- gazzino e la falegnameria; la sala quella per il personale, la stanza da bagno e la lavanderia; la caldaia di sterilizzazione; la casa degli invalidi. A tutto questo van- no aggiunti il serbatoio dell'acqua, la centrale elettrica, un rifugio per nascondere i feriti durante gli attacchi dei tedeschi e il «luogo di seppe- limento degli arti amputati».

Nel territorio che nel '43 costituiva la Venezia Giulia e a pochi chilometri da quella che per i fascisti, era la pro- vincia di Lubiana, annessa dopo lo smembramento dello Stato jugoslavo, al Regno d'Italia, l'ospedale Franja po- teva accogliere 108 feriti per volta, ai quali sovrintende- vano una quarantina, fra me- dici e infermieri. Tra questi c'era anche un italiano, il dot- tor Antonio Ciccarelli, oggi sta- bilitosi nel Sud e che è ri- tornato a Cerno, proprio questa estate, per rivedere il «suo» ospedale. S'è detto delle baracche: certamente povere, allestite dai generi dell'esercito di li- berazione sloveno, con letti a castello, capaci di ospitare

quattro feriti alla volta. I par- tigiani, per quanto l'ospede- le fosse perfettamente mimet- tizzato nella gola (dal alto infatti, una folta vegetazione impediva ai ricognitori di ve- dere il fondo del torrente), avevano costituito quattordi- ci nidi di fuoco dotati di 16 armi automatiche, 50 fucili e cinque fucili mitragliatori, disponibili su tre cerchi di- versi. Oltre a questo c'era- no postazioni lanciabombe, mentre la parte nord-orienta- le era protetta da un cam- po minato. Nella primavera del '44 i tedeschi entrarono nel terri- torio attorno a Cerno: per tre giorni i feriti vennero nascosti nei rifugi sotterranei, non si cucinò, non si operò, un silenzio terribilmente lu- go copri la gola. Al quarto giorno, infine, giunse la no- tizia dello scampato perico- lo. «Grande fu la gioia dei feriti — annota Viktor Vol- jak — che poterono nuova- mente respirare l'aria pura». Purtroppo tale gioia ebbe bre- ve durata. Il commissario Lojze Herman-Dusan, si av- vicinò alla direttrice dell'ospede- le e le sussurrò: «I tedeschi alle spalle. Sem- bra che siamo circondati». Iniziò una sparatoria e lo scontro durò per oltre due ore. Si impose, allora, una decisione che sembrava ir- revocabile: abbandonare l'ospede- le. E così nel giro di una notte la gola di Pasice si vuotò e i feriti iniziarono un lungo giro. Alla fine la de- cisione: far credere che Fran- ja era stata definitivamente abbandonata, incendiando alcune baracche e, nello stesso tempo, ritornare segretamente nella gola. Il proget- to riuscì perfettamente. Nel marzo del '45, i tede- schi e loro alleati, dettero inizio ad una grande offen- siva contro il territorio libe- rato dal IX Corpi, un'uni- tà militare delle forze di li- berazione slovena, e la bat- taglia divenne inevitabile. La direzione dell'ospedale, però, decise che questa volta si do- veva rimanere nella gola. Per

Filatelia

La numerosa famiglia dei cataloghi Sassone

Il 25 agosto, a Riccione, con la presentazione delle edizioni 1980 dei cataloghi ha preso il via la nuova stagione filatelica. Due le presentazio- ni ufficiali della giornata: quella delle edizioni interna- zionali e nazionali del Cata- logo unificato delle quali già ci si è occupati ampiamente in questa rubrica (vedi l'Unità del 13 e del 20 agosto) e quella dei cataloghi Sassone. La parte del leone l'hanno fatta questi ultimi, sia per il prestigio e il valore tec- nico delle edizioni da tempo collaudate, sia per la pre- sentazione del «Sassone blu» (vedi l'Unità del 6 agosto), un catalogo nuovo che ha supe- rato le 100.000 copie. Il nuovo catalogo [Sassone blu - Catalogo dei francobolli d'Italia - Trieste - Vaticano - San Marino - Sovrano Milita- re Ordine di Malta - Europa Unita (CEPT) - Nazioni Unite (sede di New York) - Nazioni Unite (ufficio di Gi- nevra) - Cipro (Repubblica) - Cipro (amministrazione turco- cipriota) - Danimarca (Regni- na Margherita) - Danimarca (Faroe) - Danimarca (Groen- landia) - Francia (Quadr) - Gibilterra (Regina Elisabet- ta) - Gran Bretagna (Sistema decimale) - Gran Bretagna (Guernsey, Jersey, Man) - Grecia (Nuova Democrazia) - Malta (Repubblica) - Portogallo (Repubblica) - Portogallo (Nuova Repubblica) - Spagna



(Regno) Spagna (Re-Carlo Guiseppe XVII) - Stati Uniti d'America (Dal Bicentenario), Sassone editrice, Roma, 1979, pag. 384, lire 4.000, il lun- go titolo del quale ne indica il contenuto, si presenta co- me una guida per chi alle tradizioni filateliche di fran- cobolli dei più popolari «pae- si italiani» vuole aggiungere una o più raccolte di fran- cobolli recenti e recentissimi emessi dalle amministrazioni postali che oggi sono tenute nella massima rapidità da una sapiente campagna pubblicita- ria. Di esso si è parlato fin troppo per quel che riguarda la sua collocazione nell'edito- ria filatelica italiana; mette invece conto ricordare che si tratta di un volume intera- mente illustrato con foto- mulo curato sia dal punto di vista del contenuto tecnico, sia dal punto di vista grafico (originale l'idea di stampare l'indice nell'ultima pagina di copertina in modo da render- lo fruibile in ogni consultazione). Ben calibrato e in linea con tutta la politica di mercato della Sassone le quo- tazioni.

Di maggior rilievo sotto il profilo tecnico il volume dedi- cato ai francobolli dei paesi tradizionali di francobolli di fran- cobolli dei più popolari «pae- si italiani» - 1980 - Comple- to - XXXIX edizione, Sas- sone editrice, Roma, 1979, pag. 792, lire 10.000, del vo- lume esiste anche l'estratto, limitato ai francobolli d'Ita- lia - Trieste - Vaticano - San Marino e Sovrano Militare Ordine di Malta e all'eleca- zione semplificata dei fran- cobolli degli Antichi Stati ita- liani, pag. 574, lire 6.000 che nella versione completa costituisce il maestro della edizioni Sassone. Gli si af- fida, riservato a un pub- blico più ristretto di special- isti, il catalogo specializza- to dei francobolli degli An- tichi Stati italiani e delle pri- me emissioni del Regno d'Ita- lia (Sassone specializzato - Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati italiani e del Regno d'Italia di Vittorio Ema- nuele II - 1980 - 3ª edizione, Sassone editrice, Roma, 1979, pag. 200, lire 10.000). L'insieme di maggior rili- evante tanto nell'edizione com- pleta quanto nell'estratto, è l'insediamento della trattazione degli interi postali della RSI e della Luogotenenza. Notevo- li gli aumenti delle quotazio- ni che in molti casi vanno molto oltre il semplice adde- guamento alla riduzione del valore della lira. Significati- vi, per gli orientamenti ge- nerali del mercato che rive- lano, i sostanziali aumenti di prezzo di numerosi francobol- li degli Antichi Stati italiani. Emissioni di settembre - Il 20 settembre saranno emes- si due francobolli celebrativi della 3ª Esposizione mondia- le delle telecomunicazioni; il 22 settembre sarà la volta dei tre francobolli della se- rie «Fontane d'Italia».

Giuseppe Muslin

Improvvisa decisione della Giunta del Nicaragua

Fuori corso alcune banconote Qualche protesta a Managua

Diventato carta straccia il denaro rubato dai somozisti - Verrà sostituito da nuove emissioni entro sei mesi - Organizzato dai fuorusciti il mercato nero valutario

MANAGUA - Per la prima volta da quando, il 21 luglio, è stato abbattuto il regime di Somoza, si è avuta una manifestazione popolare contro la nuova Giunta dei sandinisti.

La protesta è stata originata dalla decisione della Giunta di togliere dalla circolazione i biglietti di banca da 500 e 1000 cordoba nell'intento di ridurre a un mucchio di carta senza valore il denaro trafugato dai somozisti prima della fuga all'estero.

Alle sei del mattino di sabato la gente ha cominciato a fare la fila davanti alle banche; successivamente circa 200 persone si sono recate sotto il palazzo del governo agitando banconote da 500 e da 1000 e gridando «vogliamo denaro, non depositi».

Il provvedimento non è di facile applicazione in quanto una parte dei salari non pagati durante i mesi di guerra è stata fatta con monete di grosso taglio e che, quindi, la gente vorrebbe consegnandoli in deposito con scadenza di sei mesi, a trovarsi senza denaro liquido per le esigenze immediate.

Bayardo Arce, uno degli esponenti della Giunta, interpellando una impiegata, ha parlato ai dimostranti spiegando le ragioni della decisione e annunciando che, in serata, il governo avrebbe emanato «un nuovo decreto per aiutare la gente povera che è stata maggiormente colpita».

Secondo Alfonso Robelo, membro della Giunta, la massa monetaria in biglietti da 500 e 1000 cordoba raggiunge i 250 milioni, di cui 200 milioni (pari a circa 169 miliardi di lire) sono stati portati fuori dal Paese dai sostenitori di Somoza.

Per impedire che gli esuli restituiscano il denaro alle banche prima della scadenza del termine, la Giunta ha disposto la chiusura degli account al ratei in arrivo per tutta la giornata di sabato e di domenica. «Il decreto», ha detto il ministro dell'interior, Thomas Borge - colpito i somozisti dove duole di più».

L'interesse del denaro dei nicaraguensi, vincolato in banca per sei mesi, viene garantito all'otto per cento; nel frattempo saranno emesse nuove banconote da 500 e 1000 cordoba che sostituiranno quelle che vengono ritirate (la banconota da 1000 che va ora fuori corso è l'immagine di Anastasio Somoza Garcia, padre del presidente rovesciato).

Chi consegna i biglietti che vanno fuori corso deve fornire una dimostrazione della loro provenienza; deve cioè dimostrare che il denaro con cui ha pagato, è stato introitato o di averlo prelevato da un conto corrente.

Il vice di Carter in visita a Pechino

PECHINO - Il vice presidente USA Walter Mondale è giunto a Pechino per una visita ufficiale di otto giorni. Oggi egli avrà un colloquio con il vice primo ministro Deng Xiaoping, che ha già incontrato ieri, nel corso del banchetto offerto dai cinesi all'ospite americano.

Nei brindisi durante il banchetto di ieri sia Mondale che Deng hanno esaltato in amicizia tra i due Paesi.

NELLA FOTO: Mondale nella strada di Pechino.

La vicenda della ballerina del Bolscioi

Tuttora bloccato in USA l'aereo sovietico con a bordo la Vlasova

Gli americani pretendono di interrogare a terra l'artista già imbarcata - Carter segue personalmente gli sviluppi

NEW YORK - Continua il braccio di ferro tra diplomatici americani e sovietici all'aeroporto Kennedy. L'illusione dell'aeroflot con a bordo 68 passeggeri, tra i quali la ballerina del Bolscioi Ludmila Vlasova, è tuttora bloccata dalle autorità americane sulla pista della «Pan Am» dopo oltre cinquanta ore. Ludmila Vlasova è la moglie di Alexander Godunov, che ha chiesto asilo agli Stati Uniti.

Ludmila Vlasova è stata anche intervistata a bordo dal corrispondente della «Literaturna Gazeta», Iona Andronova, e dal corrispondente della «Pravda», Ljagostinovic. L'articolo di Ljagostinovic riferisce che la ballerina gli ha chiesto di rassicurare la madre, raccomandando di non preoccuparsi, che tutto andrà bene.

Fonti curde della capitale iriana hanno fatto sapere che un tribunale rivoluzionario curdo ha condannato a morte quindici «prigionieri iriani» e tre «prigionieri iriani» nella regione di Sardacht, nei pressi della frontiera con l'Iraq; altri nove «prigionieri iriani» saranno fucilati «nelle prossime ore».

Due militanti del Partito socialista operaio iriano, si apprende intanto a Teheran, sono state condannate ieri a morte. Il presidente del tribunale rivoluzionario islamico, Alir 14 esponenti del partito, arrestati in giugno insieme alle due donne, sono in attesa di giudizio.

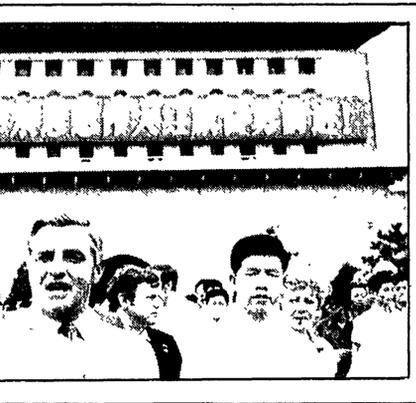
Da Mosca si apprende anche che la madre di Ludmila Vlasova, informata di quanto sta accadendo, ha inviato una lettera al Presidente Carter difendendo l'atteggiamento delle autorità americane come una «grossolana violazione dei diritti dell'uomo e un atto di banditismo politico».

Da un punto di vista completamente opposto la vicenda è considerata dalle autorità americane. Il Dipartimento di Stato ha annunciato che presenterà una protesta al governo sovietico, se il caso di Ludmila Vlasova si impenna in un'indennità di missione e se i sovietici abbiano commesso infrazioni delle normali procedure doganali.

Nonostante il braccio di ferro la battaglia delle dichiarazioni pubbliche, Donald MacHenry (funzionario USA), ha detto: «Non abbiamo alcuna intenzione di mutare la nostra posizione; continueremo quindi a perseguire il nostro obiettivo».

Dopo aver definito la situazione «ridicola», Makeyev ha sottolineato che il viaggio da fornire un ottimo metro per giudicare l'interpretazione della USA ai cosiddetti «diritti umani».

Il regolamento economico del trattamento economico di legge 15 aprile 1961 n. 291. Destinataria di tale legge sono i dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni ad ordinamento autonomo e gli appartenenti alle forze armate e ai corpi militarizzati; tuttavia il trattamento in questione è stato esteso anche ad altre categorie di dipendenti pubblici, tra cui, per quanto ci interessa, quelli degli Enti locali, cioè i dipendenti civili, religiosi e sociali, ecc.



NELLA FOTO: Mondale nella strada di Pechino.

Appello curdo alla solidarietà dei «non allineati»

Attentato a Teheran: due morti

TEHERAN - Mehdi Araqi, uno dei fondatori del gruppo di militanti musulmani che combatte ad opera nella città vent'anni fa, e ora membro del Consiglio rivoluzionario segreto dell'ayatollah Khomeini, è stato ucciso in un attentato compiuto domenica mattina a Teheran.

Araqi era l'amministratore del gruppo editoriale «Kohban». Nell'attentato ha perso la vita anche il figlio di Araqi, Mohammed, mentre il direttore delle edizioni «Kohban», Hossein Jeldian, che viaggiava con loro sulla stessa automobile, è rimasto ferito, quando tre sconosciuti a bordo di una motocicletta hanno aperto il fuoco affondando alla macchina.

L'attacco è stato rivendicato dal gruppo terroristico «Forqan», che si definisce religioso, ma contrario all'interferenza clericale nella vita politica. Il gruppo si definisce «gruppo dei martiri» e si afferma che Araqi era stato condannato a morte per «cooperazione con i preti criminali». Il gruppo si è attribuito la responsabilità dell'uccisione di numerosi esponenti del nuovo regime dall'aprile scorso, tra i quali il generale Garani, primo capo di stato maggiore nominato da Khomeini e Ostad Morteza Motahhari, uno studioso molto vicino a Khomeini.

L'esercito iraniano, intanto, si appresta ad occupare la città di Mahabad, altra roccaforte dei curdi. Le autorità militari hanno intimato via radio ai curdi di sgomberare le vie che portano a Mahabad. In caso contrario, è stato precisato, «tutti i ribelli saranno schiacciati».

La cittadina di Baneh, il leader spirituale dei curdi iriani, sceicco Ezzeddin Baneh, ha lanciato un appello al prossimo vertice dei Paesi non-allineati dell'Avana, in cui si dice: «Nel mentre proclama di essere non-allineato, il nuovo governo iriano bombarda i terroristi minoranza come i curdi, i turcomani e gli arabi, mandando i giovani davanti ai plotoni d'esecuzione».

Il divieto di adibire le donne al lavoro dalle ore 24 alle 6, stabilito con l'art. 6 della legge 9 dicembre 1977 n. 903, riguarda effettivamente le sole aziende manifatturiere e di servizi non vengono identificate. Con circolare n. 92/78 il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha indicato in modo accettabile ai suoi uffici un criterio, partendo dal rilievo che il servizio di assistenza legislativa, ha precisato, deve essere di utilizzare la classificazione delle attività economiche dell'ISTAT che al paragrafo 3 contempla le industrie del tipo ricordato.

Indennità di missione e lavoro straordinario

Cara Unità, sono un dipendente della Amministrazione provinciale di Livorno, delegato sindacale del reparto chimico del Laboratorio provinciale. Il quesito che sottopongo riguarda la trasferita indennità di missione, come sono chiamate nelle Stato?

La «ratio» della legge 291/1961 è fondata sulla esigenza di fortificare lo spettacolo della missione del pubblico dipendente ed è basata su alcune condizioni tra i singoli dipendenti e tra le varie categorie di appartenenza. Infatti, in materia di indennità di missione, il Consiglio di Amministrazione di un Ente aveva accordato ai propri dipendenti la facoltà di sostituire con un rimborso pari a quello determinato dalla misura determinata dalla L. 291.

Circa il rapporto tra la durata della prestazione lavorativa e la determinazione della misura della indennità di missione, la giurisprudenza (Consiglio Stato V, 9 gennaio 1970 n. 2 in Foro Amministrativo 1970, I, 2, 26) ha stabilito che l'indennità stessa non deve essere correlata alla durata dell'eventuale mancato riposo festivo, il quale, se si sia verificato, deve essere considerato come spettante a titolo di indennità di missione, purché sia provato dal dipendente che durante la festività il riposo è venuto a mancare per il distacco di mansioni rientranti nei doveri di ufficio.

Lo stesso criterio può essere esteso al caso prospettato, relativo allo svolgimento di prestazioni con orario straordinario. L'indennità non è compensativa del prolungarsi dell'attività lavorativa, per cui quando questo si verifichi oltre allo stipendio per le ore rientranti nell'orario di lavoro e l'indennità di missione spetta al dipendente il compenso per l'eventuale straordinario. Tuttavia, come già nel caso del mancato riposo festivo, il lavoratore deve offrire la prova dell'effettivo disimpegno dei doveri di ufficio e della loro necessità.

Questo quesito è curato da un gruppo di esperti: Giuliano Sivignoni, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Altieri, avvocato C.C.I. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Santoro, giudice; Federico P. Fedrini, docente universitario; Nino Raffone, avvocato C.C.I. Torino. Alle redazioni della «L'Unità» ha collaborato l'avvocato Cecilia Assenti, Ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Trieste.

CARNASCIALIA in concerto
il 28 agosto ore 21 al Festival de «L'Unità» MODENA
Pasquale Minieri, Giorgio Vivaldi, Luciano Francisci, Mauro Pagani, Maurizio Giammarco, Roberto Della Grotta, Roberto Gatto, Piero Brega, Danilo Rea
Organizzazione: Cipiessa - A.R.C.I.

44444 333333
44444 333333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333
44444 3333

FIERA DEL LEVANTE
BARI 7/17 SETTEMBRE 1979

AGRI LEVANTE
SALONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA

EDIL LEVANTE
SALONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'EDILIZIA EDILMOVIMENTO DI TERRA PREFABBRICAZIONE CON DIMENSIONAMENTO TRASPORTI

SUM BARI
SALONE PER L'UFFICIO MODERNO

Violato nuovamente il «cessate il fuoco» nel Libano meridionale
Arafat-Ceausescu: «Non vi sarà pace nel Medio Oriente senza uno Stato palestinese»

BEIRUT - Le artiglierie israeliane, secondo quanto ha riferito Radio-Beirut, hanno violato il «cessate il fuoco» bombardando i settori centrale e occidentale del Libano meridionale, e colpendo in particolare il campo palestinese di Ain Helou, presso Sidon. Il bombardamento (al quale hanno partecipato anche le milizie cristiano-falangiste del maggiore Saad Haddad), ha causato la interruzione dell'energia elettrica e secondo l'agenzia palestinese Waqa «un numero notevole di feriti».

L'attacco israeliano sarebbe stato, secondo la radio statale di Gerusalemme, una risposta ai bombardamenti effettuati in precedenza nelle città di Beirut, Hama e Hama, contro le «enclaves» controllate dagli estremisti di destra del maggiore Haddad. D'altro lato, nella città di Hama, i palestinesi «lanciano dai palcoscenici in direzione del territorio israeliano nel pomeriggio di sabato una salva di proiettili e granate, che sono state leggermente deviate».

L'ambasciatore libanese negli Stati Uniti, Itani, con un passo ufficiale presso le autorità di Washington ha duramente criticato il «cessate il fuoco» israeliano.

Secondo quanto riferisce il quotidiano di Tel Aviv, Yedioth Aharnot, il dipartimento di Stato americano, in seguito al passo libanese, avrebbe dal canto suo intimato nel corso della notte a Israele di cessare le operazioni di bombardamento. Israele ha risposto che «immediatamente» termine all'attività della propria artiglieria. Ma il governo israeliano ha respinto la proposta di dichiarazione domenicale, ha dichiarato che Israele «continuerà ovviamente i suoi contrattacchi».

Il capo dell'Olp Arafat, in visita in Romania e il presidente Ceausescu si sono pronunciati per un «cessate il fuoco» immediato e Israele da tutti i territori occupati nel 1967 e hanno sottolineato che «la pace non potrà essere realizzata in Medio Oriente senza la soluzione pacifica della questione palestinese e senza la creazione di uno Stato palestinese».

Inchiesta parlamentare aperta in Brasile per lo scandalo della «Nuclen»
I tedeschi controllerebbero totalmente, pur essendo soci minoritari, il consorzio nucleare

SAN PAOLO - Il governo di Brasilia ha accettato, dopo qualche resistenza, di rivelare ad una commissione d'inchiesta le clausole del documento costitutivo della «Nuclen», il consorzio tedesco-brasiliano che costruirà 8 reattori nucleari, per un impegno di 25 miliardi di dollari. La commissione si riunirà a Brasilia il 28 settembre e il suo rapporto sarà reso pubblico il 10 ottobre.

La verità, scrive il quotidiano O Estado de Sao Paulo, negando il carattere segreto del documento pubblicato dal giornale, è che esso dimostra la totale dipendenza dei soci brasiliani dalla Kraftwerkbrunna e dalla sua dipendenza da un unico fornitore di tecnologia nucleare, il consorzio tedesco-brasiliano, condizionando addirittura eventuali rapporti del Brasile con altri Paesi.

Il governo brasiliano ha preteso di diversificare giornalmente la questione nucleare, e proteste di diversi settori d'opinione contro il «ritorno alla censura». Il provvedimento non è servito ad evitare una dura polemica fra i fautori del «cessate il fuoco» e i «clearinghouse» del Brasile, e il governo non ha potuto sottrarsi all'inchiesta. E' evidente che il consorzio tedesco-brasiliano è condizionato da un unico fornitore di tecnologia nucleare, il consorzio tedesco-brasiliano, condizionando addirittura eventuali rapporti del Brasile con altri Paesi.

Nonostante il braccio di ferro la battaglia delle dichiarazioni pubbliche, Donald MacHenry (funzionario USA), ha detto: «Non abbiamo alcuna intenzione di mutare la nostra posizione; continueremo quindi a perseguire il nostro obiettivo».

Il regolamento economico del trattamento economico di legge 15 aprile 1961 n. 291. Destinataria di tale legge sono i dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni ad ordinamento autonomo e gli appartenenti alle forze armate e ai corpi militarizzati; tuttavia il trattamento in questione è stato esteso anche ad altre categorie di dipendenti pubblici, tra cui, per quanto ci interessa, quelli degli Enti locali, cioè i dipendenti civili, religiosi e sociali, ecc.

Il regolamento economico del trattamento economico di legge 15 aprile 1961 n. 291. Destinataria di tale legge sono i dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle Amministrazioni ad ordinamento autonomo e gli appartenenti alle forze armate e ai corpi militarizzati; tuttavia il trattamento in questione è stato esteso anche ad altre categorie di dipendenti pubblici, tra cui, per quanto ci interessa, quelli degli Enti locali, cioè i dipendenti civili, religiosi e sociali, ecc.

Diciassette ore di proiezioni al giorno alla Mostra di Venezia

Dopo un (discreto) gala la parola alle immagini

«Cinema», garbata opera della regista georgiana Liana Eliava - Sequela di brutalità nel film di Kaneto Shindo «Kosatzu», protagonisti due giovani della borghesia giapponese

Dal nostro inviato
VENEZIA - «Come ai vecchi tempi», mormorava più d'uno, di nostalgico chi contrariato, assistendo alla modesta passerella di gente dello spettacolo e di pubblico-bene di danzi al Palazzo del Cinema al Lido, la sera di sabato, giornata inaugurale della Mostra.

na, Liana Eliava. La vicenda si svolge in terra caucasica agli albori del secolo, e s'incentra nel personaggio del giovane Sosiko che, avendo studiato a Parigi, gira poi per Tiflis con la sua macchina da presa - tra lo stupore di tutti, lo scandalo dei parenti aristocratici, la simpatia degli attori di teatro e degli uomini semplici - raccogliendo scene dell'esistenza comune, fatti spiccioli, e tentando anche i primi approcci con la «finzione», con la narrativa cinematografica. Talvolta l'episodio autentico e il romanzo si mescolano da sé, come quando Sosiko si trova a fissare le immagini del matri-

monio della ragazza che lo ha piantato.
Ai disastri sentimentali si accompagnano quelli nella professione: Sosiko manda a fuoco lo studio di un amico fotografo, e più tardi lo vediamo scomparire, in pallottole, con un altro fantasma e generoso amico, appassionato degli aristocratici. Ma il suo lavoro non andrà perduto.

Il calendario della manifestazione, infatti, annuncia nel suo insieme una notevole sequela di orrori. Ma è probabile che il maggior concentrato di essi, alla resa dei conti, si ritrovi nella più recente fatica dell'anziano regista giapponese Kaneto Shindo, «Kosatzu», ovvero «Strangolatore»: dove si numerano, e in un ristretto ambito di persone, ben quattro morti violente. La liceale Hatsuko pugnalata il padiglione che l'ha posseduta a forza, quindi vive brevi, intense ore d'amore con il compagno di scuola Tsutomu, e si uccide. Tsutomu esplose in eccessi di rabbia contro il proprio genitore.

sivo e soffocante, ma soprattutto una pedagogia repressiva (sul piano sessuale, ma non solo) e ferocemente selettiva, che, nel contesto di istituzioni scolastiche imposte su rigidi principi di classe e di casta, spinge ragazzi a una spietata concorrenza reciproca, a una lotta disumana per l'affermazione individuale.
Per quanto brutalmente si comporti il disgraziato protagonista, insomma, motivi e giustificazioni non gli mancano, anche a prescindere dalle tendenze edipiche, le quali anzi finiscono per costituire un sovrappiù, e per ridurre la portata dell'esempio.

Molti politici pochi «divi»
VENEZIA - Imponente parata di «persone» alla cerimonia inaugurale di sabato sera.
Oltre al sindaco di Venezia Mario Rigo e ad altri esponenti delle amministrazioni locali, provinciale e regionale, sono intervenuti i ministri della Pubblica Istruzione Vallutelli e dei Beni Culturali Ariosto, il senatore Spadolini, i parlamentari Giorgio Ruffolo, Claudio Martelli e Giancarlo Tesini, il sottosegretario ai Trasporti Degan, il prefetto Pandolfini, il presidente della Biennale Galusso, il vice-direttore generale della RAI Willy De Luca con il vice-presidente Gianpiero Orsello e i direttori della Re-

te Due Massimo Fichera e Giuseppe Rossini, lo scrittore Alberto Moravia, la cantante Marcella Pobbe, il produttore Richard Branson, il regista Magni, il regista e critico francese Jean Louis Comolli, il regista brasiliano Joaquin Pedro De Andrade, il direttore generale del Prato spagnolo Luis Escobar, il regista mauritano Med Hondo, i fratelli Taviani con i principali attori del Prato, l'amministratore della SACIS Gian Paolo Cresci, il direttore del Festival di Melbourne Edwin Rado, Ugo Pognazzi e Franca Bietola, il regista Martin Scorsese, il pittore Enzo Vespijani, il delegato dei produttori statunitensi Mark Spiegel.



Un'immagine del film di Kaneto Shindo e (a destra) un fotogramma di «Cinema», proiettati ieri a Venezia.

la casa, la madre stessa, con la quale tenta pure di giacersi. Il padre lo strangola nel sonno, e viene quasi assolto dal tribunale (lo condanna a una mite pena, con la condizionale), la madre s'impicca, lasciando un messaggio nel quale dice di capire le ragioni del figlio.

OGGI SUGLI SCHERMI



Jean-Luc Godard

9,30 - Sala Volpi: Retrospettiva Pagnol, Angèle (1934).
16 - Sala Grande: Officina veneziana, La Noubba (Algeria) di Assia Djebar (sottotitoli in italiano).
17 - Sala Zorzi: Officina veneziana, France, tour d'étour deux enfants (Francia) di Jean-Luc Godard e Anne Mielville, seconda parata.
18,30 - Sala Volpi: Officina veneziana, retrospettiva di Les Blank; Pour l'histoire into Music Time (USA) di Shirley Clarke.
19 - Sala Grande: Venezia Cinema 79, Claire de femme (Francia) di C. Costa Gavras.
20,45 - Sala Grande: Un dramma borghese (Italia) di Florestano Vancini; Soldados (Spagna) di Alfonso Unzueta.
21 - Sala Arena: Venezia Cinema 79, Un dramma borghese (Italia) di Florestano Vancini; Soldados di Alfonso Unzueta.
22 - Sala Grande: La notte di Officina, Poto and Cabengo (USA) di Jean-Pierre Gorin (versione originale).
DOMANI SUGLI SCHERMI
9,30 - Sala Volpi: Retrospettiva Pagnol, Merlusse (1955); Le cinema tel qu'on para (intervista con Marcel Pagnol).
16 - Sala Grande: Officina veneziana, Antologia Underground (USA) a cura di Freund, Bartlett.
17 - Sala Zorzi: Officina veneziana, France, tour d'étour deux enfants (Francia) terza parte.
18,30 - Sala Volpi: Officina veneziana, La Noubba (Algeria) di Assia Djebar.
19 - Sala Grande: Venezia Cinema 79, La Magiciane (USA) di Menahem Golan (sottotitoli in italiano).
21 - Sala Arena: Venezia Cinema 79, The Magiciane (USA) di Menahem Golan.
22 - Sala Grande: Venezia Cinema 79, Paterfamilias di Jean-François Stevinnin.
24 - Sala Grande: La notte di Officina, Cartoons off (USA), New age in animation.

Una «spettacolare» analisi dello sfruttamento dei neri

Nell'ambito dell'«Officina veneziana» prese in atto «Indie occidentali» del mauritano Med Hondo - L'odissea di un gruppo di schiavi delle isole caraibiche su una nave negriera

Dal nostro inviato
VENEZIA - «In «Officina veneziana», non si tratta - come viene rilevato ancora nel catalogo dell'attuale mostra - di una sezione determinata dagli oggetti che la compongono, quanto piuttosto dall'atteggiamento che cerca di favorire se non, in qualche caso, di impostare; un atteggiamento analitico più che sintattico, attivo più che passivo, di lavoro più che di piacere, di domanda più che di risposta».
E il film d'apertura di questa sezione, Indie occidentali, del noto cineasta mauritano Med Hondo, si è dimostrato, di massima, coerente con tali direttrici di marcia. L'impianto, i moduli espressivi, lo stesso filo conduttore della vicenda - la lunga odissea della popolazione negra delle isole caraibiche attra-

verso il tragico excursus storico dalla lontana tratta degli schiavi ai misfatti del odierno neocolonialismo - sono manifestamente finalizzati non tanto (o non solo) ad evocare gli aspetti inconfutabili di una drammatica situazione, quanto piuttosto a fornire, con una rappresentazione dalle cadenze didascaliche quasi di ascendenze brechtiane, gli elementi organici del disegno di ferocità sfruttamento economico dei popoli africani concepito e messo in atto con cinica determinazione, da oltre tre secoli a questa parte, dalle classi dominanti del cristianesimo e civilissimo mondo occidentale. E, per esso, in special modo, la lunga odissea della popolazione negra delle isole caraibiche attra-

Lo «spettacolo» - poiché tale viene ad essere il racconto didattico che Med Hondo organizza tra «quadri storici», ballate e canti irruenti direttamente ispirati dai fatti salienti della lunga, dolorosa lotta dei popoli caraibici contro i loro persecutori - è un lavoro che si svolge interamente all'interno di una «nave negriera» ricostruita nelle sue dimensioni reali e a sua volta collocata nell'intellettualità di ferro di una mastodontica officina di sfruttamento economico dei popoli africani concepito e messo in atto con cinica determinazione, da oltre tre secoli a questa parte, dalle classi dominanti del cristianesimo e civilissimo mondo occidentale. E, per esso, in special modo, la lunga odissea della popolazione negra delle isole caraibiche attra-

Ben altrimenti dall'assumere toni e forzature demagogiche predicatori. Indie occidentali, perviene dunque - mutando ora i cromatismi e le accensioni ritmiche del «musical», ora la proporzionata di un incontrovertibile cahier de doléance a una sua misura aerea, che tra bagliori e segnali ammonitori, prospetta con collettivo, trascinante vigore una lucida e civile testimonianza di solidarietà per gli oppressi - oggi impegnati nella faticosa marcia verso la liberazione da ogni schiavitù coloniale o neocoloniale (c'essa sia).
Med Hondo, d'altro canto, non è un cineasta nuovo a queste battaglie. Già immigrato in gioventù a Parigi (oggi è poco più che quarantenne) dall'originaria Mauritania, Mohamed Medun Hondo Abid - queste le sue vere generalità - fu costretto a occuparsi come cuoco pur di sopravvivere e, soltanto dopo anni di una coraggiosa fatica, riuscì a realizzare il film Soleil O che lo impose immediatamente come uno dei più agguerriti e preparati autori del cinema dell'Africa nera.

PROGRAMMI TV
Rete uno
13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza: «La bella addormentata nel bosco», musica di Ciaikovskij, Compagnia Teatro Kirov di Leningrado (colori)
13,30 TELEGIORNALE «Una nuova casa accogliente»
18,15 LA FABA QUOTIDIANA «Una nuova casa accogliente» (colori)
18,20 PANTERA ROSA: «Viaggio psichedelico» (colori)
18,25 I GRANDI FIUMI: «Il Tago» (colori)
19,20 LE AVVENTURE DI RIVINGTON: «La strada solitaria»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20,40 I REGISTI, GLI ATTORI E (AFFETTUOSAMENTE) LA FRANCIA: «Noi due senza domani», film, regia di Pierre Granier-Desferre, con Jean-Louis Trintignant, Romy Schneider, Regine (colori)
22,30 SERVIZI TG 1: «Universo», incontro con la scienza (C)
22 TELEGIORNALE

22,10 CANTAR DEI TEMPI OSCURI - Film inchiesta sui giovani degli anni 60 (colori)
23 TG2 STANOTTE
Svizzera
Ore 19,10: Il regno di Kamtscha; 19,30: Quelli della girandola; 20,05: Telegiornale; 20,15: La cascina incantata, telefilm; 20,40: Obiettivo sport; 21,10: Telegiornale; 21,30: Telegiornale; 21,40: Retrospectiva del cinema italiano: «La cena delle beffe», regia di Alessandro Blasetti, con Amedeo Nazzari, Clara Calamari, Osvaldo Valentini, Valentina Cortese; 23,10: Laboratorio di musica e danza; 23,45: Telegiornale.

Capodistria
Ore 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Lancer, telefilm; 22,20: L'ottava offensiva, sceneggiato; 23,15: Passo di danza.

Francia
Ore 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,25: Tom e Jerry; 13 e 35: Corto circuito, telefilm; 15: Sulla pista dei Cheyennes; 15,48: Atletica; 18: Record A 2; 18,30: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20,35: E se non andassimo al cinema; 21,10: Domande d'attualità; 22,40: Grande parata del jazz; 23,10: Telegiornale.

Montecarlo
Ore 19,15: Disegni animati; 19,30: Parolianno; 19,50: Telegiornale; 20,30: Le grandi tragedie del mondo; 21,30: I cavalieri di ventura, film, regia di Bernard D. Latour; June Astar; 23,05: Quando riceverai questa lettera; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO
Radiouno
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 25, 23
6: Stanotte, starnane; 8: Intermezzo musicale; 9: Radiodue estate; 11: Grafia che ti passa; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: L'erica e fantastica opera di Via del Fratello; 15,05: Radio; 15,35: Errepiuno estate; 16,40: Incontro con un vip; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,30: La lunga estate; 18,35: Pianeta Rock; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Pooh, Linda Clifford, chiamata generale; 20: Incontro con Giulio Iglesias; 20,30: Festival di Salsburgo 1979, direttore Herbert von Karajan - musiche di W. A. Mozart (nell'intervallo dalle lettere di Mozart); 22,30: Soft music; 23,10: Prima di dormire bambina.

Radiodue
GIORNALE RADIO: 6,30, 7,20, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,55, 6: Un altro giorno musicale, presenta Pier Maria Bologna; 8,45: Un altro giorno musicale; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: Storia di Genji, il principe splendente, romanzo giapponese; 10: GR2 Estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 16,50: Vip; 17,50: Hiti; 18,20, 18,40: Obiettivo sport; da Woody Allen; 20: Spazio X Formula 2; 21: Il mese della prosa: «Ricorda con rabbia» di J. Osborne - regia di Giancarlo Sbragia; 23,05: Orchestre nella notte.

Radiotre
GIORNALE RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 6: Preludio; 7: Il concerto dei mat-

tino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,48: Tempo e strade; 8,50: Il concerto del mattino; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,48: Tempo e strade; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Dentro il libro: «La vagabonda» di Colette; 15,30: Un certo discono estate; 17: Musica e mito; 17,30: Spazio; musica e attualità culturali; 21: Musiche d'oggi; 21,30: Libri novità; 21,45: La musica da camera di Schumann; 23: Francesco Forte: il jazz; 23,40: Il racconto di mezza-

no; Sauro Borelli

Alle Settimane musicali di Siena

La lezione di Haydn scoperta tra le note

Il concerto di Gloria Lanni - La corposa rassegna contemporanea

Dal nostro inviato
SIENA - La Settimana musicale senese (siamo alla 34ª edizione) gli è dedicata (centosettant'anni dalla morte), e Haydn ne approfitta, va forte. Viene, cioè, in primo piano il segno di una ricchissima civiltà, con una sua strutturazione così particolare ed esclusiva che va mostrandosi come superfluo l'accostamento di Haydn ad altri nomi e ad altre musiche. Ma anche in ciò c'è la riprova dell'originale fisionomia del musicista, che molto ha dato e ora qualcosa riceve anche lui.

Morto Stan Kenton uno dei primi jazzisti «moderni»

LOS ANGELES - È morto Stan Kenton. Il famoso pianista e direttore d'orchestra americano, compositore innovatore nel campo della musica jazz all'epoca delle «big band» si è spento sabato sera ai Midway Hospital di Los Angeles, all'età di 67 anni, dopo alcuni giorni prima per una sincope. Aveva 67 anni.



In questi ultimi anni, Stan Kenton aveva trovato nuovi slanci e nuovi consensi: con un'orchestra formata da giovanissimi si era rivolto al circuito universitario, mettendosi proprio discograficamente con la serie «The World of Creative Music». Tuttavia, il senso e il successo della musica di Stan Kenton sono legati ad un'era ben precisa, quella che coincide con la fine della seconda guerra mondiale e l'inizio della cosiddetta guerra fredda.

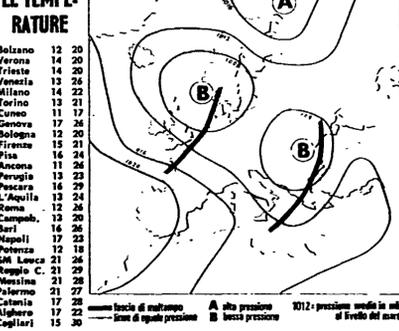
Il concerto di Haydn tra Carlo Filippo Emanuele Bach (maestro più anziano, che Haydn ammirava) e Ludwig Van Beethoven (maestro molto più giovane, che Haydn non ebbe mai come vero allievo), oltre che documentare la versatilità e l'aderenza dell'interprete, è soprattutto servito - diremo - a sbalzare l'apparato-suono di Haydn. Le sue «suonate» (in do maggiore e in re maggiore) rifuggono dall'ampia costruzione formale e sembrano anticipare quella incompiuta di Schubert, che è in due movimenti, quanti sono, spesso, quelli delle suonate haydniane. E sono movimenti brevi, mirati - al di là di ogni virtuosismo - a non lasciarsi sfuggire di mano la misura di un fraseggio, di un discorso, di un ritmo, di un passo, destinati non agli eredi, ma agli affannati mortali.

Attraverso il suono di Gloria Lanni, le due Sonate (basterà ricordare come un vertice la splendida realizzazione dell'andante della Sonata in re maggiore) hanno concretizzato questo particolare aspetto e sembrano anticipare, in un discorso, di un passo, destinati non agli eredi, ma agli affannati mortali.

Oggi, il mito di Stan Kenton è molto ridimensionato ed il leader è stato anche rimpiazzato da un certo presoché esclusivamente con musicisti bianchi come lui. Ma Kenton non fu mai un musicista afro-americano: ne ha colto certo gli aspetti formali per esprimere con un certo «jazz» i propri suoni. Quando ha affrontato, di sfuggita, il blues, non l'ha svuotato, ma lo ha semplicemente ad essere un'altra cosa. In fondo, non ha, salvo alcune pagine tardive, neppure cercato di copiare i bianchi, di nobilitare il jazz occidentalizzandolo. Semmai, questa musica è rimasta un «jazz» di cultura.

Daniele Ionio

situazione meteorologica



La perturbazione segnalata ieri ha attraversato velocemente la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est; ha provocato effetti annuvolati prevalentemente di tipo cumuliforme, associati a fenomeni temporaleschi e a moderate piogge. In seguito, la perturbazione si è spostata verso il mare Adriatico. Durante il corso della giornata, della sera e della notte, le regioni meridionali hanno visto un abbassamento di temperatura, dovuto a una massa d'aria fredda che si è spostata verso il mare Adriatico. Al seguito della perturbazione, le masse d'aria in circolazione sono ancora instabili per cui si avranno fenomeni di variabilità sia sull'Italia settentrionale che sull'Italia centrale, dove oggi si alterneranno annuvolamenti e schiarite e dove sono possibili nuovi addensamenti nuvolosi, associati a qualche temporale specie in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici. Sull'Italia meridionale insistentemente cielo nuvoloso con pioggerelli e temporali ma con tendenza a rapido miglioramento. La temperatura si mantiene ovunque inferiore ai valori medi della stagione.

Alfredo Reichlin Direttore
Claudio Petruccioli Condirettore
Bruno Enriotti Direttore responsabile

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6490 - Roma, viale del Trionfo, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.21-3-4-5 4.95.12.51-3-4-5
TARIFFE D'ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 65.000, semestre Lire 34.000 - ESTERO (con libro omaggio) anno Lire 100.000, semestre Lire 51.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 76.000, semestre Lire 38.500 - ESTERO (con libro omaggio) anno Lire 116.000, semestre Lire 60.000 - PUBBLICITÀ: Concessoria esclusiva S. P. I. - Milano, via Manzoni 27 - CAP 20121 - Telefono 613
ROMA: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00184 - Telefono 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a modulo): COMUNICAZIONE: terzale 1 modulo su colonna per 43 metri lire 60.000, festivo lire 90.000
AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale lire 2.100 il mm/cm; LEGALI E REDAZIONALI: lire 1.800 al rsm - NECROLOGIE: edizione nazionale lire 500 per periodo - PARTECIPAZIONE AL LITTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fissi - Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430287 - Spedizione in abbonamento postale.

Dietro lo specchio Il corpo a una dimensione

È curioso notare come nel recente numero di *Rinascita*, dedicato al « radicalismo », nessuno dei numerosi interventi, con l'eccezione in parte di Cacciari, abbia sottolineato quello che mi pare il punto fondamentale di ineluttabilità con un pensiero marxista, e tale poi da riproporsi nell'approccio di una specifica tematica: ed è il convincimento, profondo nella cultura radicale, dell'esistenza di una naturalità umana opposta alle pressioni della storia e del sociale.

È una riflessione questa, non tanto retoricamente introduttiva quanto sostanziale, che ci è sorta di fronte all'invasione potentissima della pubblicistica recente per oggetto il corpo che si è ricercata quest'anno nelle librerie. È solo per fare qualche esempio: l'« Almanacco Bompiani 1979, *Corpo a corpo*, di Natalia Aspesi e Lietta Tornabuoni (pp. 242, lire 10 mila), *Espressione corporea* di Gianni Bagnoli, pubblicata dalla Feltrinelli (pp. 131, L. 5.000), *Il corpo vissuto* di Merleau-Ponty (Il Saggiatore), pp. 248, L. 6.000), *Dal corpo alla mente* di Renato Bini e Francesco Padriani (Savelli), pp. 172, L. 3.500), o ancora, *Il corpo e i suoi simboli* di Luciano Sacconi (Mazzotta/Fotografia, L. 8.000). Ora, se occorre una espressione corporea ben curata, per sfuggire al corpo a corpo tra il corpo e la mente, tra il corpo e i simboli, tra il corpo libero e il

corpo solo, non occorre poi invece molto per capire il filo sotterraneo che percorre tutta questa esposizione, e cioè la sottile costellazione della liberazione del corpo, sta la trasfigurazione del desiderio come sostanza rivoluzionaria, dell'inconscio come soggetto della storia: liberare l'inconscio come valore di uso, questo il corpo sano, il corpo erotico, il corpo atletico: cioè, in quanto valore, di nuovo merce e plusvalore per il lavoro in esso incorporato.

Ora, dopo la lunga storia della negatività del corpo, comincia, anzi, con Foucault, Lyotard, Baudrillard, ecc. è già cominciata, la storia della positività del corpo. All'interno di una economia capitalistica, la lunga rimozione del corpo non poteva, alla fine, che produrlo come valore. Ed ecco allora il corpo bello, il corpo sano, il corpo erotico, il corpo atletico: cioè, in quanto valore, di nuovo merce e plusvalore per il lavoro in esso incorporato.

L'esaltazione del corpo come libertà, cioè, inevitabilmente in produzione, sia essa « culturale », e le nuove tipologie corporee risorderanno allora pericolosamente il positivismo di Lombroso: tipo rigido, tipo psicotico, tipo schizofrenico ecc.; sia essa « materiale », e allora, vivremo vitamine e creme di bellezza, saune e massaggi per la « destra »; yoga, tantrismo, oriente, per la « sinistra »; e cliniche sessuali per il « centro ».

logia marxista del corpo trova tutto il suo spazio d'insistenza, e, anzi, di necessità: proprio perché, poi, sulla possibilità del corpo d'essere fatto oggetto si fonda la possibilità dello stesso corpo di la veduta del lavoro mercede. Ponendo la libertà tutta nel « per sé », o nel corpo fenomeno o corpo-volontà, come dir si voglia, il pensiero radicale non fa che separare la soggettività dall'oggettività al di fuori di ogni dialettica, cristallizzando per sempre la scissione storica del pensiero borghese e negando qualsiasi possibilità di conciliazione. Di qui le coppie polari, speculari e impare, ognuna contro l'altra fissate tutte nella loro parziale falsità: soggettività contro oggettività, cultura contro natura, razionalità contro emotività, maschio contro femmina, corpo contro spirito, sessualità contro amore, ecc. ecc.

Perché difendo Kipling

Il caso di Kipling, dopo più di mezzo secolo, appare fare parte di un vivace articolo di Silvano Sabbadini, apparso nella « Pagina Libri » di questo giornale. Prendendo spunto dall'ultima traduzione del Kim (Savelli) nonché dalla più recente di La Repubblica del 65 dedicata allo scrittore inglese, si sostiene, a legittima difesa da eventuali recuperi e reazioni, la nota tesi che Rudyard Kipling è stato e rimane il « bardo dell'imperialismo britannico ». L'opera di Kipling mostra di possedere una grande vitalità ma la nostra cultura ufficiale lo ha conferito sempre uno scarso rilievo critico, per due motivi: il primo è di ordine estetico, l'incanto dell'estrema « accessibilità di lettura » già condannata da O. Wilde a T. Eliot, il secondo è di ordine politico, come sopra. Il Kipling « per ragazzi » (avvertire nella giungla, storie di animali, storie di stiva) sta bene; ma per gli adulti, attenzione, scatta l'ideologia. Sappiamo tutti che Kipling era un sostenitore dell'Ordine vittoriano, ma quest'ordine in lui non è assoluto, non è penetrante in un'ideologia una volta per tutte. Esso si definisce a contatto di situazioni e prassi, in un « rapporto » contraddittorio: il problema della tecnica, l'avvento del pluriennio di massa, l'incanto nelle colonie fra il primitivismo industriale e l'arretratezza delle economie di tipo asiatico.

Scriviamo di noi

«La regina di Medò» di Pia Rame e «Non mi sono ucciso» di Romano Battaglia: pregi e limiti di due romanzi a sfondo autobiografico - Scrittura sommessata e scrittura rapida

Non mi sono ucciso è il titolo del primo romanzo di Romano Battaglia, notissimo giornalista che non si strano al mondo delle lettere (è chiedo scusa per il gioco di parole, ma come dimenticarsi che il scrittore Battaglia ha prodotto finora ben quattro libri di « lettere » in contrando anche un certo successo: *Lettere dal domani*, *Lettere al direttore*, *Nuove lettere al direttore*, *Ultime lettere al direttore*). Mandato in libreria per l'estate, il libro affronta un argomento tutt'altro che allegro, quello della morte, anzi è l'ininterrotto monologo di un narrante che risulta morto fin dalla prima pagina, ucciso da un proiettile rimasto impigliato nella sua vecchia pistola trovata in fondo a un cassetto. Le circostanze della morte inducono tutti, parenti e amici, a credere che il protagonista si sia suicidato; mentre lui, rimasto lucido spettatore della vita che continua a svolgersi attorno a sé, si definisce « un fantasma ».

La prima all'ultima pagina. Anzi la caratteristica più vistosa della *Regina di Medò* è che unisce, in un unico criterio di lettura, di particolari interessanti o curiosi trattati con efficacia ad altre meno efficaci. Seguendo un criterio statico di lettura, la parte migliore è la prima, in cui Pia Rame parla della sua « tribù » del padre, della « tribù » del Ramo (e la « tribù » è una dinastia di intermediari che ha tre secoli di storia, sinceramente evocati, ma con un certo distacco, di loro posto, con incantati ben precisi, con tanti mestieri), delle sue prime esperienze come attrice. Meno riuscita mi sembra la seconda parte del libro, con il « generone » milanese e la litania degli amori (Eduardo, L. II, III ecc.), ma che non aggiungono molto né alla scrittura né alla dimensione psicologica del libro.

La prima all'ultima pagina. Anzi la caratteristica più vistosa della *Regina di Medò* è che unisce, in un unico criterio di lettura, di particolari interessanti o curiosi trattati con efficacia ad altre meno efficaci. Seguendo un criterio statico di lettura, la parte migliore è la prima, in cui Pia Rame parla della sua « tribù » del padre, della « tribù » del Ramo (e la « tribù » è una dinastia di intermediari che ha tre secoli di storia, sinceramente evocati, ma con un certo distacco, di loro posto, con incantati ben precisi, con tanti mestieri), delle sue prime esperienze come attrice. Meno riuscita mi sembra la seconda parte del libro, con il « generone » milanese e la litania degli amori (Eduardo, L. II, III ecc.), ma che non aggiungono molto né alla scrittura né alla dimensione psicologica del libro.

Silvano Sabbadini

Riviste in breve

È uscito il n. 4 di BELFAGOR (Anno XXXIV, 31 luglio 1979), la « rassegna di varia umanità » diretta da Carlo Ferdinando Russo. Segnaliamo dal sommario: *Continuità e rivolta nel romanzo catalano contemporaneo* di Giuseppe Grilli e Anna Saludes; *La lingua che prima non si sapeva* di Pasolini e il *fratello di Franco* di Antonio Gramsci (trattati critici di contemporanei) di Giancarlo Branzi; *Un'antologia e una recensione* con *Postilla* di Romano Lupatini e di Pier Vincenzo Mengaldo; *L'internazionalismo di Leonetti e l'europeismo di Bertoni* di Sabatini; *Il piano* di 3 di CRITICA MARXISTA (Anno 17, maggio-giugno 1979, Lire 2500) segnalano invece *Dopo il 3 e il 10 giugno* di Giuseppe Chiarante; *I valori etico-politici e il metodo di Giovanni Lodi* di Giuseppe Prestipino; *Produzione del capitale e i livelli dell'analisi marxiana* di Maria Turchetto; *Il soggetto nello Stato di Hegel* di Giuseppe Duso; *Domino sapere e sistema dei partiti: a proposito di Foucault e dei « nuovi filosofi »* di Marco Montanari; *Europa e USA: economia* di Roberto Zapperi; *La cultura della cultura* di Giancarlo Branzi; *La strada della Chiesa nella società italiana* di Giuseppe Ruggieri. Annunciamo inoltre per il 34 novembre a Verona il primo di due convegni nazionali di *CRITICA MARXISTA* di *La cultura e la politica dell'Islam* di Bianca Maria Scarica Amoretti; *Note sulla rivoluzione iraniana* di Giorgio Vercellotti.

Santo romanzo

Genesi, forme e funzioni della narrativa dell'era barocca e della Controriforma

Analisi delle tecniche narrative in rapporto a simboli e derivazioni ideologiche del genere romanzenesco, per comprendere i fattori che concorrono al « successo » dell'opera letteraria, nonché la sua funzione di « vettore di egemonia », in un determinato contesto storico e sociale: questo è il senso della breve ma accurata indagine condotta da Mariella Muscarello su genesi, forme e funzioni del romanzo spirituale nell'era barocca.

Moroni — una eccezionale capacità compositiva di temi e argomenti attorno all'unico filone di una religiosità rinnovata, più vicina agli « umili », nel segno di un racconto della Chiesa con l'elemento popolare. Il suo realismo e nel forte timbro ideologico, affiora la ricca capacità « egemonica » nell'epoca della ripresa cattolica dopo la vertigine europea della Riforma.

Luis, le api e il mito dell'uomo incinto

« Luis con una lunga scala e tutti i giorni sale dalle sue api a Luis con una lunga scala e tutti i giorni sale dalle sue api a Luis con una lunga scala e tutti i giorni sale dalle sue api... »

« Luis con una lunga scala e tutti i giorni sale dalle sue api a Luis con una lunga scala e tutti i giorni sale dalle sue api... »

Professore, legga questi libri

Era facile prevedere, quando parliamo del libro delle edizioni scolastiche Mondadori Scuola media: insegnare con i nuovi programmi (310 pag., 5000 lire), che altri ne sarebbero stati pubblicati. Finora si ha notizia di cinque.

Il libro di Zanichelli si distingue per il fatto di unire il commento dei programmi ad una « interpretazione operativa », di passare cioè dalla lettura del testo a una proposta di traduzione in programma didattico. Inizialmente la lettura può apparire difficile. A ben vedere, però, richiede solo che nel tempo stesso in cui si riflette sui contenuti e la « filosofia » dei programmi, si torni a considerare precedenti le letture sulla programmazione, il curriculum, la valutazione; le letture dell'anno scorso, per intendere. Il nodo centrale del dibattito didattico è proprio questo del rapporto fra un programma e la realtà. Il libro di Zanichelli si distingue per il fatto di unire il commento dei programmi ad una « interpretazione operativa », di passare cioè dalla lettura del testo a una proposta di traduzione in programma didattico.

Lettere dal Paradiso

Il carteggio (1939-1976) di José Lezama Lima - La personalità, gli interlocutori, le tensioni politiche, la vocazione letteraria e il retroterra culturale del grande scrittore cubano

La pubblicazione delle lettere di José Lezama Lima è recente ma ha già suscitato un grande interesse; si tratta infatti di un carteggio che comprende tutto l'arco di tempo in cui si sviluppa e matura la vita intellettuale dello scrittore cubano. Pubblicata dalla sorella Eloisa, queste *Cartas* (1939-1976) forniscono un contributo imprescindibile alla conoscenza dell'opera di Lezama e, ciò che emerge con forza da questa lettura, della sua figura di intellettuale e di scrittore. Lezama fu questo essenzialmente: un poeta cosciente del suo ruolo al limite del fanatismo. Eppure, nella sicurezza della vocazione, il centro del suo operare non è mai la poesia: la lingua fuori, con mille sacrifici e innumerevoli difficoltà.

La pubblicazione delle lettere di José Lezama Lima è recente ma ha già suscitato un grande interesse; si tratta infatti di un carteggio che comprende tutto l'arco di tempo in cui si sviluppa e matura la vita intellettuale dello scrittore cubano. Pubblicata dalla sorella Eloisa, queste *Cartas* (1939-1976) forniscono un contributo imprescindibile alla conoscenza dell'opera di Lezama e, ciò che emerge con forza da questa lettura, della sua figura di intellettuale e di scrittore. Lezama fu questo essenzialmente: un poeta cosciente del suo ruolo al limite del fanatismo. Eppure, nella sicurezza della vocazione, il centro del suo operare non è mai la poesia: la lingua fuori, con mille sacrifici e innumerevoli difficoltà.

Paradiso: sembra infatti che nell'arco di tempo (1961-1976) in cui i due fratelli si scrissero, l'ossessione di Lezama fosse la rovina familiare, per evitare la quale il poeta si stringe ancor più alla madre a cui già aveva dedicato il bellissimo poema *Llamado del deseso* e che sempre gli ripeteva: « Scrivere, scrivere, tu sei nato per questo, scrivere ». Quando Rosa Lima muore, Lezama ha già pronte il suo *Paradiso*, la sua figura di intellettuale e di scrittore. Lezama fu questo essenzialmente: un poeta cosciente del suo ruolo al limite del fanatismo. Eppure, nella sicurezza della vocazione, il centro del suo operare non è mai la poesia: la lingua fuori, con mille sacrifici e innumerevoli difficoltà.

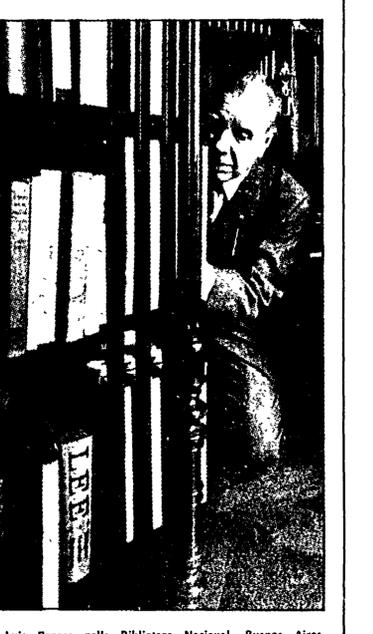
dell'arte comincia a contemplare un avvicinamento fervido alla sua opera. Lezama aveva avuto sempre l'esatta coscienza del valore della sua opera, e senza falsa modestia, aveva scritto a Carlos M. Luis: « È la più grande esperienza sensibile realizzata da un cubano, e perfino da un americano », e ad Eloisa: « voglio che la mia opera penetri nel costato di ogni cubano che voglia vivere una vita critica sul passato e una pulsione verso il futuro [...] ». Questa è la mia finalità costante. Il mantenimento della casa centrale e il romanzo della nostra famiglia ».

Alessandra Riccio

José Lezama Lima, *CARTAS* (1939-1976), Origenes, Madrid, 1979, pp. 292.

Il continente Borges

Come ricordare gli 80 anni di Borges? Giornali e riviste hanno dedicato allo scrittore argentino pagine di interviste, cronache, analisi. Si può anche provare con un invito alla lettura. Ecco ordinate secondo l'anno di pubblicazione un elenco delle sue opere tradotte in italiano.



Jorge Luis Borges nella Biblioteca Nacional, Buenos Aires (foto Sara Facio - Alicia D'Amico).

Professore, legga questi libri

Era facile prevedere, quando parliamo del libro delle edizioni scolastiche Mondadori Scuola media: insegnare con i nuovi programmi (310 pag., 5000 lire), che altri ne sarebbero stati pubblicati. Finora si ha notizia di cinque.

Il libro di Zanichelli si distingue per il fatto di unire il commento dei programmi ad una « interpretazione operativa », di passare cioè dalla lettura del testo a una proposta di traduzione in programma didattico. Inizialmente la lettura può apparire difficile. A ben vedere, però, richiede solo che nel tempo stesso in cui si riflette sui contenuti e la « filosofia » dei programmi, si torni a considerare precedenti le letture sulla programmazione, il curriculum, la valutazione; le letture dell'anno scorso, per intendere. Il nodo centrale del dibattito didattico è proprio questo del rapporto fra un programma e la realtà. Il libro di Zanichelli si distingue per il fatto di unire il commento dei programmi ad una « interpretazione operativa », di passare cioè dalla lettura del testo a una proposta di traduzione in programma didattico.

Il libro di Zanichelli si distingue per il fatto di unire il commento dei programmi ad una « interpretazione operativa », di passare cioè dalla lettura del testo a una proposta di traduzione in programma didattico. Inizialmente la lettura può apparire difficile. A ben vedere, però, richiede solo che nel tempo stesso in cui si riflette sui contenuti e la « filosofia » dei programmi, si torni a considerare precedenti le letture sulla programmazione, il curriculum, la valutazione; le letture dell'anno scorso, per intendere. Il nodo centrale del dibattito didattico è proprio questo del rapporto fra un programma e la realtà. Il libro di Zanichelli si distingue per il fatto di unire il commento dei programmi ad una « interpretazione operativa », di passare cioè dalla lettura del testo a una proposta di traduzione in programma didattico.

Giorgio Bini

L'inglese William Harvey e la scienza del '600



Rembrandt: «La lezione d'anatomia del dottor Tulp», 1632 (particolare).

Una scoperta scientifica è un fatto molto complesso. Riducendola alla sua più semplice espressione si può dire che essa consiste nel «vedere» a quel che mille altri hanno «guardato» senza vedere. Ma l'occhio, o cioè la mente, che ha visto, per poter vedere deve essere predisposta a «vedere»: deve cioè avere un bagaglio di conoscenze che le rendono possibile di fare una associazione di idee e arrivare a porsi una domanda che altri, che lo stesso fenomeno avevano osservato, non si erano posti. Migliaia di persone hanno visto mele cadere da un albero; ma (se la storia è vera) Isaac Newton la caduta della mela fece sorgere la domanda: «Cosa fa cadere la mela al suolo?». E partendo da questa semplice osservazione e dalla altrettanto semplice domanda arrivò alla formulazione della ipotesi di una forza, la forza di gravità, che attira tutti i corpi verso la terra. La seconda fase nella storia di una scoperta scientifica è quindi la interpretazione del fenomeno.

Così nacque la moderna biologia

L'acuta osservazione e interpretazione della circolazione del sangue con il metodo quantitativo. Un'indagine coraggiosa condotta senza preconcetti filosofici e religiosi

Ma il vero iniziatore di un metodo quantitativo che fa di lui il vero iniziatore di un modo nuovo di fare ricerca in biologia. Attraverso una serie di esperimenti Harvey dimostra che la quantità di sangue che passa continuamente attraverso il cuore è troppo grande e vi passa troppo rapidamente perché il sangue va agli organi e anch'essa rigenerata dagli alimenti. E d'altra parte la quantità di sangue che attraverso le arterie va agli organi è anch'essa troppo grande rispetto alla necessità di queste parti e alla quantità di cibo ingerito. Harvey postulò che il sangue circola nel corpo. Come si vede è un modo di fare ricerca e di arrivare a una grande scoperta con una rigorosità di metodo assai superiore a quanto si era visto in un'epoca nella quale si raffiguravano strani animali mezzo uomini e mezzo bestie, malati con testa umana e simili.

La concezione aristotelica del mondo

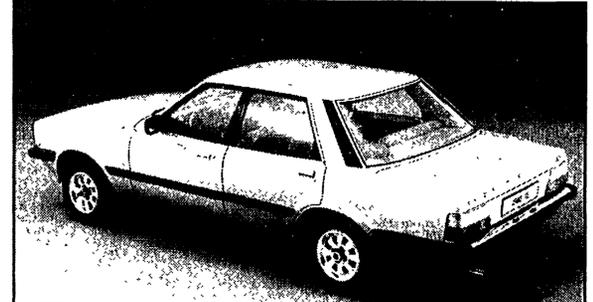
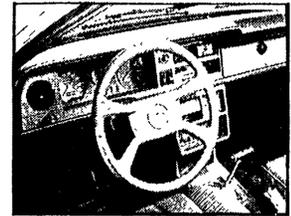
A questo punto vale la pena di dire qualcosa sugli aspetti filosofici collegati al moto circolare del sangue. Harvey era un aristotelico e il suo modo di pensare era quello di un aristotelico. La concezione aristotelica del mondo, infatti, era basata sul concetto di un universo chiuso, in cui tutto era in movimento e in un rapporto di continuità con tutto il resto. Harvey, che era un aristotelico, si era posto il problema di come conservare la compattezza dell'universo. «Lo stesso principio si applica, nell'opinione di Harvey, al movimento circolare del sangue: perché esso garantisce la conservazione del corpo (il microcosmo) attraverso un continuo movimento rigenerativo (circolazione del sangue)». L'idea guida è quindi che il microcosmo deve, per sopravvivere, riprodurre quanto avviene nel macrocosmo. In certo senso l'aveva scoperto il moto circolare del sangue mette in pace lo spirito aristotelico di Harvey: il moto circolare è il solo che possa garantire la conservazione del sangue, del calore del corpo e quindi della vita.

motori

Cura di giovinezza per la Taunus «l'auto per famiglia» più venduta

La Ford ci ha speso ottanta miliardi - Nella linea ora ricorda la Granada - Gli interventi sulla meccanica - Ridotto del 10 per cento il consumo di carburante rispetto ai precedenti modelli - In Italia la gamma 1980 sarà lanciata a metà settembre

Tra motori - dal 1300 al 2000 passando per il 1600 - cinque modelli e diciannove varianti: così si presenterà la gamma Ford Taunus per il 1980. La Ford Italia la immetterà sul mercato già a metà settembre, dopo il debutto ufficiale al Salone di Francoforte.



La elegante linea delle Taunus 1980. Nelle foto in alto due viste dei nuovi interni della vettura.

Ecco quindi, spulciando dai dossier Taunus, che cosa i clienti vecchi e nuovi potranno notare nelle vetture della nuova gamma.

CONSUMI

Il risparmio medio di carburante, rispetto ai modelli precedenti, è valutato sul 10%. Frutti degli interventi sulla carrozzeria, ma non solo di questi. Un contributo sembra darlo la nuova ruota di raddoppio, ad accoppiamento idraulico azionato termostaticamente e, soprattutto, (ma solo sui modelli più diffusi della gamma, ossia quelli che montano carburatori monocorpo) un nuovo carburatore a iniezione e costruito dalla Ford.

PRESTAZIONI

Aumentata la potenza dei motori in funzione della migliore qualità del carburante. I motori V6 hanno nuove testate con valvole maggiorate, nuovi rapporti di cambio, sistema elettronico di accensione senza puntine.

SICUREZZA

Le modifiche alla linea della carrozzeria hanno consentito di aumentare la superficie trattata con il risultato che la visibilità è aumentata del 24% nel rettilineo e del 41% nel rettilineo e del 25% lateralmente. Più robusti i paraurti con elementi in plastica, meglio visibili i gruppi ottici.

COMFORT

I sedili anteriori di nuovo disegno sono comodi e di un efficiente sistema di molleggio ed imbottitura. Hanno brillantemente superato una prova di durata di 100.000 chilometri.

CLIMATIZZAZIONE

L'aria calda e quella fredda può essere meglio regolata ed indirizzata.

SOSPENSIONI

Assicurato il massimo di morbidezza anche alle alte velocità e su terreno non perfettamente piano. Anteriormente le teste flessibili delle molle sono state ridotte, mentre posteriormente molle a rapporto variabile. Le molle posteriori sono state rinforzate del 5% più rigide inizialmente, ma del 9% più morbide con la vettura a pieno carico.

Suzuki 500 con interfono e autoradio

E' stata realizzata in collaborazione con la Voxson



Una curiosità in campo motociclistico: i pochissimi appassionati delle due ruote che possono permettersi una Suzuki GS 500 World Champion disporranno anche, in Italia, di due caschi integrali Suzuki-New, di un interfono completo incorporato e di autoradio estraibili Voxson.

I pericoli di una guida «rigida»

L'importanza di una posizione corretta

Una corretta posizione di guida dovrebbe essere l'ABC di ogni automobilista: il primo insegnamento da parte di auto-école o di improvvisati istruttori. Di solito è invece una delle cose più trascurate, con il risultato che impediscono gli automobilisti alla guida «rigida» - man mano che artigiano il volante, occhio fisso, naso a 20 centimetri dal parabrezza - o troppo disinvolti (braccio penzolato dal finestrino, volante guidato con il tuo dito, totale rilasciamento muscolare, espressione sonnolenta).

È un errore credere che la posizione di guida vada lasciata alla scelta di ognuno («ognuno guida come si sente»); come ogni attività che richiede un'abilità anche fisica, la guida richiede una sua impostazione corretta in partenza. Vizi appresi all'inizio scorrono in un'abitudine di guida, ma saranno sempre di ostacolo ad un comportamento ottimale dal punto di vista della sicurezza e della spontaneità di guida.

Anzitutto la vecchiaissima questione: guida «coria» o «lunga»? Ossia, braccia che compiono un angolo acuto, corpo in posizione arretrata, braccia tese o quasi? La via di mezzo è considerata la più razionale, almeno per il guidatore di ogni giorno (le preferenze dei piloti vanno alla guida «lunga»). Le braccia che tengono il volante dovrebbero formare un angolo di circa 120 gradi e il prolungamento ideale del piantone dello sterzo - altra vecchia regola - dovrebbe passare per il pomo d'Adamo del guidatore.

Il volante andrebbe sempre impugnato con due mani, anche se è comprensibile che durante i lunghi viaggi un braccio possa riposarsi; andrebbe tenuto saldamente (può sempre capitare la manovra di emergenza) ma non in modo rigido.

Regola generale, valida per la posizione di guida come per ogni manovra una volta che l'auto è in marcia: naturalezza. Guidando vanno tenuti gli atteggiamenti rigidi. Il corpo deve essere sempre presente, sempre «in guardia», ma mai teso, contratto. Il guidatore che impara a guidare con una posizione rilassata è già a buon punto per essere domani un buon automobilista.

Due calcolatori al lavoro sui dati raccolti da HEAO-2

L'esame delle sorgenti di raggi X potrebbe confermare la tesi che il cosmo è in perenne espansione - Immagini «fotografiche» dal telescopio montato sul laboratorio spaziale

L'astronomia X, che osserva gli oggetti celesti nel dominio X dello spettro elettromagnetico, è nata da più di quindici anni. E' cominciata con apparecchiature sensibili e tali raggio sistemate su razzi e missili; fin dalle sue prime esperienze si è dimostrata di fondamentale importanza per la ricerca astronomica rilevando l'esistenza di diverse sorgenti X celesti alcune delle quali sono risultate coincidere con oggetti già noti dalla normale astronomia, altre invece non «identificate». E' stata anche scoperta l'esistenza di un irraggiamento generale di bassa intensità che proviene da tutte le direzioni dello spazio, detta radiazione X di fondo.

Un satellite ci spiegherà com'è fatto l'universo?

Fino alla data del lancio di HEAO-2 pertanto le apparecchiature con le quali si rilevavano le varie sorgenti X, pur essendo in grado di farci conoscere la presenza e la posizione con una certa precisione, non ci fornivano alcuna immagine «fotografica» della zona di provenienza. Con HEAO-2 le cose sono cambiate perché vi è stato alloggiato un apparecchio particolare il quale, sebbene senza lenti e specchi, riesce a funzionare come un vero e proprio telescopio e a darci immagini delle sorgenti X estese.

Le informazioni raccolte da questo «telescopio X», del diametro di circa 60 centimetri, vengono trasmesse via radio a una base di ascolto situata nell'Ecuador e da questa rinviate in due istituti: Goddard, situato nel Maryland, e Harvard, nel Massachusetts, dove due calcolatori elettronici, lavorando ininterrottamente 24 ore su 24, elaborano i dati ricevuti, li traducono in immagini vere e proprie e sono in grado di proiettarle anche su schermi televisivi. E' così che sono state scoperte sorgenti X finora sconosciute mentre molte di quelle già note, di dimensioni angolari sufficienti, sono state viste nella loro struttura.

Caratteristiche

I raggi X hanno la stessa natura elettromagnetica di quelli che costituiscono la luce normale ma ne differiscono per la lunghezza d'onda che è confrontata e estremamente piccola e sono perciò notevolmente più energetici. Proprio questa elevata energia conferisce loro caratteristiche particolari fra le quali quella di non poter essere focalizzate con una lente o uno specchio: non è possibile pertanto con essi usare i normali telescopi e avere delle immagini della sorgente anche se le sue dimensioni angolari sono estese.

Einstein

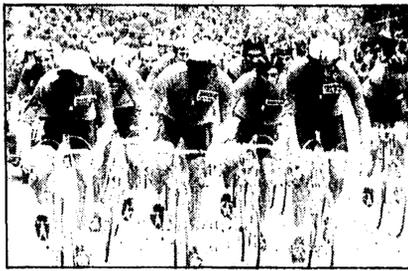
Poco tempo fa, dopo la scoperta che tale irraggiamento è di tipo termico, si era ritenuto che esso indicasse la presenza in tutto lo spazio di una relativamente alta quantità di gas ad altissima temperatura (circa 500 milioni di gradi). Se ciò fosse vero ne deriverebbe una importante conseguenza cosmologica: infatti, secondo la cosmologia di Einstein, la quantità di materia distribuita in qualunque modo (stelle, galassie oppure gas diffuso) nell'universo, determina le proprietà geometriche di quest'ultimo e le sue proprietà dinamiche. L'alta quantità di materia diffusa nello spazio portava a concludere che l'universo deve essere geometricamente chiuso; dal punto di vista dinamico ciò significa che l'attuale espansione dell'universo dovrà un giorno arrestarsi e tramutarsi in contrazione. La materia distribuita nelle galassie non è tale da conferirgli, da sola, queste proprietà all'universo.

Alberto Masani

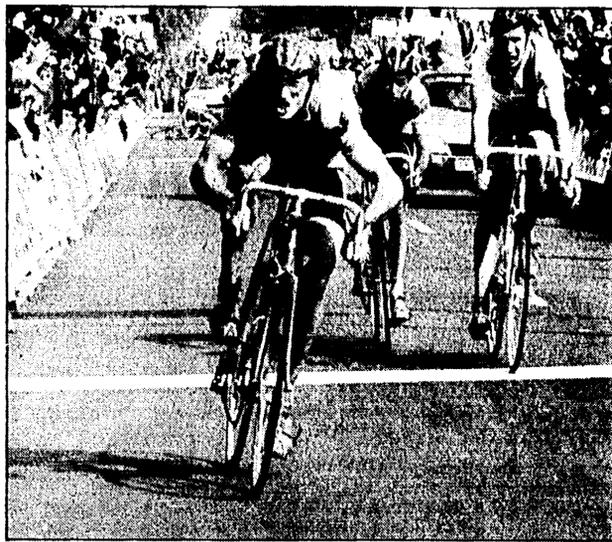
Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Unità Sport

Valkenburg: drammatica conclusione del mondiale



VALKENBURG — La squadra azzurra, Moser al centro, nella fase iniziale della corsa.



VALKENBURG — Lo sprint per l'iride, con Raas chiaro vincitore su Thurau.

È di Raas lo sprint iridato Battaglin cade nella volata

L'olandese ha battuto Thurau al termine di un turbolento gomito a gomito - Terzo Bernaudeau - L'azzurro solo 6° con Saronni 8°

Moser e Saronni naufragati fra le comparse

Dal nostro inviato
VALKENBURG — Moser stava male, Saronni aveva il fiato grosso, Battaglin ha subito le scortecce di Thurau e di Raas in una conclusione che ha punito l'unico capitano valido della formazione azzurra, un Battaglin meritevole di ben piazzamento se non addirittura del successo, e così, tirando le somme, il ciclismo italiano torna in patria con le pive nel sacco. Ci riferiamo ai professionisti, naturalmente, poiché gli stradisti dilettanti ci hanno dato il massimo con Giacomini, il geometra trevigiano in maglia iridata.

Tanto rumore per Moser e Saronni, tanto rumore per nulla. Proprio nella giornata della sfida mondiale i due campioni hanno fatto l'obiettivo, hanno mancato un traguardo che sembrava alla loro portata e, quel che più conta (in senso negativo, ovviamente), l'andamento della corsa li elenca fra le comparse.

La squadra ha funzionato, giusto come voleva la carica umana di Alfredo Martini, i gregari hanno fatto i gregari nel migliore dei modi, però nel momento culminante Moser e Saronni non hanno indossato le vesti degli attori, degli uomini capaci di recitare a voce alta. Moser nemmeno è arrivato, Saronni è ottavo, Saronni è naufragato alla pari di Moser quando Lubberding ha preparato il terreno per Raas.

Mancava un giro alla conclusione e nella pattuglia degli otto fuggitivi c'era solo Battaglin. Perché? Perché al di là della tracheite, Moser non era il vero Moser, perché, in definitiva, le condizioni del trentino erano scarse, e quindi pensiamo che gli girovagare da un circuito all'altro, quelle trasferte all'estero prima del campionato lo abbiano danneggiato invece di giovargli.

A luci spente anche Saronni, per il quale il tracciato pareva un abito fatto su misura, e adesso — purtroppo — prendono consistenza i timori emersi dopo i risultati delle «indicative» di Pescara e di Imola, adesso abbiamo la conferma che l'unico dei nostri campioni in forma era Giovanni Battaglin.

Pazienza e una stretta di mano a chi ha difeso onorevolmente la bandiera, a quel Battaglin ignorato dalla giuria riunita in camera di consiglio per esaminare il reclamo e il controreclamo italiano sulla volata assassina di Thurau e di Raas. Ma dove la giuria si è coperta di vergogna è stato principalmente in occasione delle fasi in cui Raas e compagni d'Olanda hanno beneficiato dei loro scudieri per faticare meno. Beneficiario in maniera scandalosa, come spieghiamo nel servizio di cronaca, con movimenti e agganci che avrebbero richiesto l'espulsione dalla corsa. Per una faccenda del genere, Enekmann era stato decollato in una tappa dell'ultimo Tour, e perché i commissari si sono limitati ad una semplice diffida?

Non cerchiamo scusanti per gli italiani, sia chiaro. Diciamo alla giuria che non ha compiuto il suo dovere, che ha favorito i ciclisti di casa, ecco tutto. In quanto a Raas, al vincitore della Milano-Sanremo 1977, del Giro delle Fiandre, dell'Amstel Gold Race e di altre classiche, il suo trionfo era nelle previsioni.

Gino Sala

Dal nostro inviato

VALKENBURG — Ha vinto Raas, uno dei pronosticati, un «finisseur» olandese che i compagni di squadra hanno aiutato oltre il limite consentito durante la prova più importante dell'anno, la prova valevole per il campionato mondiale. Il guizzo di Raas ha liquidato Thurau e quei pochi che hanno partecipato ad una volata in cui l'unico (italiano presente) Battaglin ha pagato le conseguenze di un capibollo in prossimità della linea bianca, senza con tutta probabilità l'azzurro avrebbe ottenuto una buona moneta, il terzo o il secondo posto a giudizio di molti osservatori. Ma è tardi, a parte troverete il commento, però andiamo a capo per raccontarvi la lunga giornata dei professionisti.

Dunque, è una storia che comincia alle 9,30 di un mattino senza colori. Domani il grigio, per intenderci l'aria punge e il cielo minaccia acqua. I concorrenti sono 114, non parte il belga Demeyer che fanno prossimo dovrebbe correre per una squadra italiana (la Sanson?) e una nota di cronaca è data dal sostegno delle ammiraglie che ha favorito nettamente l'Italia: in prima posizione, subito a ridosso del gruppo c'è infatti la vettura di Alfredo Martini. E' una cavalcata ubriacante, sono diciassette giri sul circuito del Cauberg e del Bernerberg dove i ciclisti sbucano dalla nebbia, e già in apertura c'è movimento. C'è un quintetto in vantaggio composto da Baronchelli, Contini, Duclos Lassale, Pirard e Sherwin. I due azzurri nicchiano, ovviamente, e il fuocherello muore presto.

Piove, cala il vento e taglia corda un inglese di nome Hayton che conclude il terzo giro con un margine di 150". L'inglese ha un bel fisico e una bella tecnica, perché al quarto giro di 320" durante il quarto carosello. Una delle sentinelle del gruppo è Barone, beneficiario di un aggancio c'è chi vive di rendita, chi scala il Cauberg aggrappandosi ai gregari, vedi Raas in particolare, ma anche Kneuss, Temmel, anche Kulpel e Zemelk. L'Olanda al trionfo, commenta qualcuno. Sono episodi della massa di Schecter per il regolamento che in circostanze del genere prevede addirittura la squalifica. Ma la giuria ha visto? E se non ha visto possono far testo le immagini televisive?



VALKENBURG — Battaglin sulla tribuna dei giornalisti dopo la caduta.

Hayton raccoglie applausi anche dopo il tocco dei mezzi, quando uno squarcio di sole illumina il paesaggio. In tribunale un dirigente della friliana San Giacomo annuncia l'acquisto di Freddy Maertens e un percorso due volte Hinault cambia bicicletta in un pauroso groviglio di macchine. Appunto al «box» Hinault denuncia lo scandalo dei treni e grida: «Se la giuria non interviene, mi fermo!». Protestano pure i belgi e per riportare un po' di calma la giuria diffida Raas il quale s'affaccia nell'ottavo giro insieme a Hinault, Contini, Willem, Ellorrig e Mazzanti. E Hayton? A circa metà gara Hayton vanta ancora l'80", ma è prossimo alla resa. La sua fuga dura esattamente 110 chilometri, poi scappa Lucos Lassale e inseguono Maas e Barone. Due cacciatori agguantano la lepore anche se l'italiano non collabora con l'olandese. Il terzo gradino terreno, esattamente l'80", è l'undicesimo giro.

Ha forato Battaglin, fra de Vlaeminck, s'agita Hinault, s'aggancia ai primi lo svizzero Keller. La media è bassa. Siamo ancora a fase di controllo e di studio. Più di duecentomila persone assistono alla competizione e nel bacano degli incidenti si fanno sentire i sostenitori di Moser, di Saronni e di Battaglin.

Ordine d'arrivo

1. JAN RAAS (OL) che impiega nei 274,800 chilometri del percorso ore 02'09" alla media di km/h 38,965; 2. Thurau (FR); 3. Bernaudeau (FR); tutti col tempo di 19'19" e 20'04" rispettivamente; 4. Chalmel (FR); 5. Lubberding (OL) a 12"; 6. Battaglin (IT) a 23"; 7. Knudsen (DNK) a 25"; Saronni (IT) a 43"; 8. Kelly (IRL); 9. De Vlaeminck (Bel.); 10. Thaler (FR); 11. Braun (FR); 12. Kneuss (OL); 13. Della Porta (FR); 14. Vlejo (Sp.); 15. Zoemelk (OL); 16. Chassang (FR.); 17. Chassang (FR.); 18. Folletier (FR.); 19. Hinaut (FR.); 20. Amaud; 21. Hinaut (FR.) tutti col tempo di Saronni.

Intanto il quartetto di Barone termina il tredicesimo giro con l'80". E poi?

Intanto in «bugarre» perché entrano in scena i capitani. Il quattordicesimo giro segnala gli scatti e gli allungamenti di Moser, Hinault, Battaglin, Thurau, Lubberding e Raas. Stop a Barone e compagni, naturalmente, e avanti. Quindicesimo e sedicesimo: Verlinden e Kulpel, lavora sotto Battaglin e avanza una pattuglia di 23 elementi comprendente lo stesso Battaglin più Moser e Saronni. Sedicesimo giro: dalla pattuglia di testa evadono Lubberding, Thurau, Bernaudeau, Chalmel, Battaglin, Knudsen e Willem e qui la corsa ha una svolta, qui viviamo le fasi più emozionanti perché al centro della campana gli otto uomini citati hanno uno spazio di 243" sugli immediati inseguitori. E' un tentativo? Sono rimasti fuori dal gioco, fuori dal drappello che va a disputarsi la maglia iridata.

La nostra speranza si chiama Battaglin, ma è in grado il vicentino di uscire da una simile morsa? E' una speranza legata principalmente al Cauberg, all'ultima rampa, però si tratta di un dislivello meno cattivo di quanto vorrebbe l'italiano e pur assumendo il comando, Battaglin deve accettare una situazione che non gli è congeniale. Sul lato opposto se ne va Chalmel che è bloccato da Thurau e infine la volata, la conclusione col dramma di Battaglin che per le Revizioni di Raas e di Thurau è vittima di una caduta nel momento cruciale.

Il traguardo è vicino, mancano 150 metri al traguardo, Thurau e Raas si spostano da sinistra a destra, una volta, due volte, e alla seconda Raas si scontra con Hinault, e s'aggancia ai primi lo svizzero Keller. La media è bassa. Siamo ancora a fase di controllo e di studio. Più di duecentomila persone assistono alla competizione e nel bacano degli incidenti si fanno sentire i sostenitori di Moser, di Saronni e di Battaglin.

Bernaudeau è terzo, Battaglin sesto, Willem non supera la linea, Saronni si piazza ottavo, Amadori è primo, tutti gli altri azzurri (compreso Moser) si sono fermati e per il ciclismo italiano è una domenica di magra.

g. s.

Respinto reclamo azzurro per l'arrivo irregolare sul nastro di Valkenburg

Dal nostro inviato
VALKENBURG — Mentre, sul podio, Raas veste la maglia di campione del mondo, Battaglin, sofferente per la caduta, è costretto a farsi accompagnare all'ospedale — da dove viene dimesso subito dopo la visita — per le ferite riportate nella caduta e, particolarmente, per il dolore alla spalla sinistra.

Prima di salire in ambulanza, con rammarico, s'è sfogato: «Stavo uscendo bene, era una volata che potevo vincere. Che occasione ho perduto! Non posso giurare che sia stata una scorteccezza volontaria, so soltanto che Raas mi ha sbattuto per terra. Eravamo rimasti soltanto in quattro, gli altri hanno perso le ruote in seguito al mio attacco sul Cauberg. Era in testa Thurau, che aveva alla sua ruota Raas, sul quale ero io, seguito dal francese Bernaudeau. Improvvisamente Thurau ha scartato sulla sinistra, mentre, a mia volta, stavo uscendo e avevo iniziato a rimontare Raas. Questi, per evitare di restare allo scoperto ed essere praticamente tagliato fuori dalla lotta per la vittoria, ha seguito il tedesco nella slandata, investendomi con la pedaliata». Una smorfia di dolore, poi aggiunge: «Il male alla spalla si fa sempre più acuto, ma la rabbia è tanta che mi fa dimenticare anche le ferite».

Lo portano all'ospedale con l'ambulanza, mentre la delegazione italiana si consulta con Martini per decidere se presentare reclamo: il comportamento di Raas è stato generalmente ritenuto scorretto, non soltanto per avere sbattuto per terra Battaglin, ma anche per le spinte ricevute e per le offerte che alcuni sostengono avrebbe avanzate. Ma come vanno queste cose è noto. La giuria respinge in prima istanza il reclamo degli italiani, che sono ricorsi in appello.

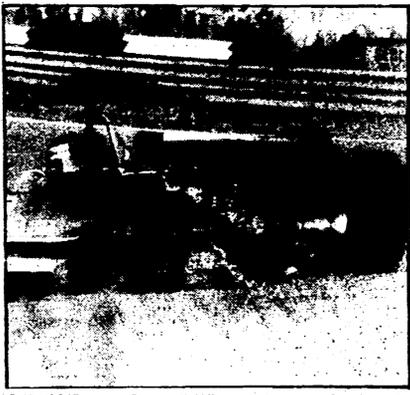
Come si sarebbe chiusa la partita tra l'azzurro e gli altri non lo si può sapere. A parte dunque la constatazione che il titolo mondiale non viene in Italia, qual è il giudizio sulla squadra e sul comportamento dei singoli?

Risponde Martini: «Hanno tutti rispettato le consegne e lavorato come doveroso. Moser in difficoltà con la respirazione a causa della tracheite che lo disturba, a tre giri dalla conclusione ha avvertito Saronni di comportarsi come meglio credeva poiché lui non avrebbe avuto molte possibilità. Una volta nata la fuga con demerito stagglin, i nostri hanno evitato, come era stato stabilito di fare, di favorire le tattiche attendistiche degli avversari, nel caso i belgi con De Vlaeminck e i francesi con Hinault, che avrebbero ben volentieri sfruttato una nostra azione per annullare quella iniziativa. In questa situazione la fuga ha preso consistenza e noi non eravamo contrari perché Battaglin aveva le carte in regola per fare centro».

Eugenio Bomboni

Villeneuve grande protagonista nel Gran Premio d'Olanda è stato tradito dalle gomme

Vince ancora una volta Jones ma il più felice è Schecter



ZANDVOORT — La Ferrari di Villeneuve sta per perdere la ruota posteriore sinistra.

Arrivo e classifica mondiale

Ordine d'arrivo del Gran Premio d'Olanda di F. 1 (75 giri del circuito di Zandvoort per complessivi km. 316,500):
1. ALAN JONES (Williams Saubert) in 1'01'19"78; media km/h 187,671 (nuovo record della prova); 2. Jody Schecter (Ferrari) 1'01'11"56; 3. Jacques Laffite (Ligier) 1'01'23"03; 4. Nelson Piquet (Brabham) 1'01'28"06; a un giro; 5. Jacky Ickx (Ligier) 1'01'38"95; 6. Jochen Mass (Arrows) 1'01'37"60 a due giri; 7. Hector

Nostro servizio

ZANDVOORT — Terza vittoria consecutiva di Alan Jones con la Williams, prezioso secondo posto di Schecter per il regolamento che in circostanze del genere prevede addirittura la squalifica. Ma la giuria ha visto? E se non ha visto possono far testo le immagini televisive?

La vittoria di Jones è stata un po' meno netta delle due precedenti e comunque è il caso di dire che ha compensato l'assurdo, e forse neppure del tutto, della sfortunata avuta in altre occasioni. L'affaire della Williams, infatti, ha beneficiato della spionatura capitata a Villeneuve quando era saldamente al comando e forse anche del ritardo alla partenza di Schecter, il quale, se si fosse trovato nel gruppetto di testa formatosi nei primi giri, avrebbe potuto lottare a lungo per la vittoria, visto come il sudaficano ha saputo risalire dopo essere partito fra gli ultimi.

Il sudaficano della Ferrari ha guadagnato su Laffite (terzo) e soprattutto si è «liberato» del compagno di squadra il quale, dopo la uscita di pista, si è comportato scorrettamente - Scortecce pure la manovra di Regazzoni

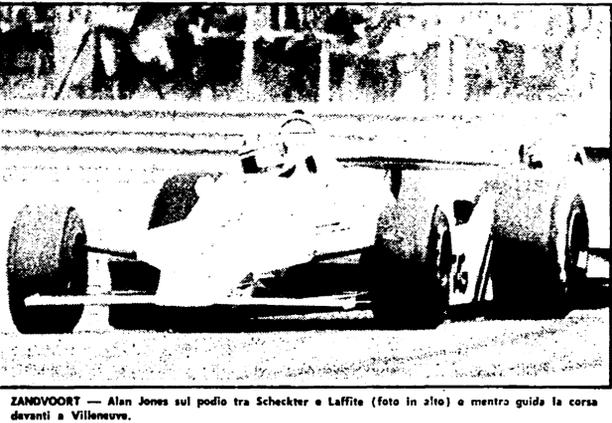
Il sudaficano di Jones è stato un po' meno netto delle due precedenti e comunque è il caso di dire che ha compensato l'assurdo, e forse neppure del tutto, della sfortunata avuta in altre occasioni. L'affaire della Williams, infatti, ha beneficiato della spionatura capitata a Villeneuve quando era saldamente al comando e forse anche del ritardo alla partenza di Schecter, il quale, se si fosse trovato nel gruppetto di testa formatosi nei primi giri, avrebbe potuto lottare a lungo per la vittoria, visto come il sudaficano ha saputo risalire dopo essere partito fra gli ultimi.

Il sudaficano di Jones è stato un po' meno netto delle due precedenti e comunque è il caso di dire che ha compensato l'assurdo, e forse neppure del tutto, della sfortunata avuta in altre occasioni. L'affaire della Williams, infatti, ha beneficiato della spionatura capitata a Villeneuve quando era saldamente al comando e forse anche del ritardo alla partenza di Schecter, il quale, se si fosse trovato nel gruppetto di testa formatosi nei primi giri, avrebbe potuto lottare a lungo per la vittoria, visto come il sudaficano ha saputo risalire dopo essere partito fra gli ultimi.

Il sudaficano di Jones è stato un po' meno netto delle due precedenti e comunque è il caso di dire che ha compensato l'assurdo, e forse neppure del tutto, della sfortunata avuta in altre occasioni. L'affaire della Williams, infatti, ha beneficiato della spionatura capitata a Villeneuve quando era saldamente al comando e forse anche del ritardo alla partenza di Schecter, il quale, se si fosse trovato nel gruppetto di testa formatosi nei primi giri, avrebbe potuto lottare a lungo per la vittoria, visto come il sudaficano ha saputo risalire dopo essere partito fra gli ultimi.



ZANDVOORT — Alan Jones sul podio tra Schecter e Laffite (foto in alto) e mentre guida la corsa davanti a Villeneuve.



ZANDVOORT — Alan Jones sul podio tra Schecter e Laffite (foto in alto) e mentre guida la corsa davanti a Villeneuve.



MONTREAL — La velocista americana Evelyn Ashford, sorprendente rivelazione della Coppa del mondo.

Atletica: Coppa del Mondo con grosse sorprese

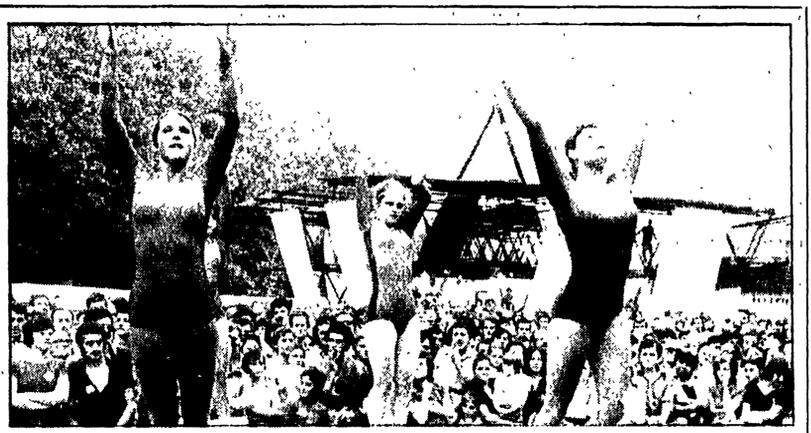
Evelyn Ashford: forse è l'erede di Wilma Rudolph

Ha vinto anche i 100 battendo la Goehr, primatista mondiale

MONTREAL — Evelyn Ashford, ventiduenne velocista statunitense di pelle nera, ha realizzato una doppietta clamorosa...

stretta a scomporsi vistosamente. La Ashford, nettamente prima, ha vinto in 11"96, tempo assoluto valido...

Araujo che con uno sprint splendido ha bruciato l'attento avversario. Eccellente il responso cronometrico...



Ginnasta della RDT si esibisce al Parco di Milano in occasione della Festa nazionale dell'Unità del 1979.

Sette discipline per la Festa nazionale dell'Unità a Milano

Si fa sport nel Paese e nel mondo. Si fa sport dappertutto e dappertutto si fanno tutti gli sport...

Una proposta di sport che è un impegno culturale

Quattro intense giornate, tra il 6 e il 16 settembre

proporre alla cittadinanza sport popolari e, assieme, discipline sportive meno note. Magari a torto...

sinché la risposta è implicita proprio nell'esistenza di questo tipo di iniziative. Forse ora si è più chiari nel precisare che si crete nello sport come in un elemento capace di migliorare la qualità della vita.

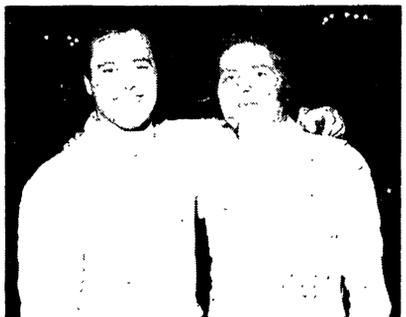
Scherma: ai mondiali di Melbourne va all'URSS il titolo della sciabola a squadre

Argento per gli azzurri Insuperabili i sovietici

Nulla da fare per Maffei & C. in finale: 9-1. «Out» le italiane nel fioretto

Nostro servizio MELBOURNE — Per l'Italia un'altra mancata d'argento: è venuta dalla sciabola a squadre...

cinque, era costretto ad abbandonare per infortunio dopo il primo assalto (perduolo). Nove a un punto...



Mario Aldo Montano e Michele Maffei i due pilastri della squadra azzurra di sciabola.

Di eccezionale livello tecnico i tremila femminili vinti dalla sovietica Svetlana Ulmasova a spese della norvegese Greta Walz...

Conclusi gli «assoluti» di nuoto

Roberta Felotti 1500 «europei» in 16'33"56

Record di Nagni (800) e di Bellon (100 dorso)



FIRENZE — E' Roberta Felotti, autentica mattatrice in piscina, a conquistare gli assoluti di nuoto (4 titoli), a dare lustro alla manifestazione...

Si definiscono gli ultimi acquisti in vista del campionato

Con Buzek e altri 4 brasiliani nel volley sarà gran spettacolo

Per il giocatore ungherese quasi sicura la maglia del Milan - Azzurri a Spalato per i Giochi del Mediterraneo

PESCARA — La preparazione delle squadre azzurre, quella maschile e quella femminile dei prossimi impegni internazionali, sta ormai volgendo al termine sulla costa dell'Adriatico...

La presenza a Pescara degli ungheresi ci ha permesso di intercettare Lazio Buzek al centro di diverse trattative da parte di club italiani.

Queste le classifiche dopo la seconda giornata. MASCHILE — 1. Stati Uniti, punti 85; 2. Europa 78; 3. RDT 73; 4. Unione Sovietica 67; 5. Americhe 66; 6. Africa 57; 7. Oceania 46; 8. Asia 28.

Queste le condizioni del c.t. Gianni Lonzi. FIRENZE — Il c.t. della nazionale di pallanuoto, Gianni Lonzi, vi riassume le condizioni di partenza da cui era stato colpito a Pescara e sta preparando il programma della squadra giovanile...

Battendo allo sprint Landoni e Piva nel «Giro del Varesotto»

Luigi Bergamo fa centro a Cassano M.

CASSANO MAGNAGO — La seconda edizione del Giro del Varesotto, disputata con partenza ed arrivo a Cassano Magnago, ha visto la vittoria di Luigi Bergamo...

Fra le formazioni presenti, a ranghi notevolmente ridotti, vi erano il Gruppo sportivo Lema, il Gruppo sportivo System Holz ed il Gruppo sportivo Pelli.

Cassano. In totale 153 chilometri che favorivano i passisti veloci. L'arrivo era posto nei pressi del Circolo famoso perché, fra l'altro, è la sede della società della tazza, una benemerita istituzione di bevitori locali...

diventava ineluttabile. La buca armonia nei cambi, il letto di non belligenaria fra i società bene rappresentate nella fuga, creavano le più messe perché il distacco nei confronti degli inseguitori si fissasse attorno ai due metri.

I velocisti sperano dall'altura prestazioni di prestigio
Mennea cancellerà Borzov dalla tabella degli «europei»?



Pietro Mennea. Da lui si attendono conferme e nuovi risultati.

Il medagliere di Sofia 1977

| | | | |
|------------------|----|----|----|
| Unione Sovietica | 32 | 35 | 29 |
| Stati Uniti | 19 | 11 | 13 |
| Bulgaria | 15 | 10 | 12 |
| Romania | 11 | 10 | 14 |
| Giappone | 5 | 5 | 1 |
| Cecoslovacchia | 5 | 4 | 1 |
| Canada | 4 | 6 | 5 |
| Cuba | 4 | 3 | 4 |
| Polonia | 3 | 3 | 4 |
| Ungheria | 3 | 4 | 4 |
| RFT | 3 | 3 | 6 |
| Francia | 2 | 2 | 2 |
| Mongolia | 2 | — | 2 |
| Italia | 1 | 3 | 3 |
| Ugoslavia | 1 | 3 | 1 |
| Austria | 1 | — | — |
| Belgio | 1 | — | — |
| Brasile | 1 | — | — |
| Gran Bretagna | — | 4 | 1 |
| RDT | — | 3 | 3 |
| Cina | — | 1 | 3 |
| Algeria | — | — | 1 |
| Iran | — | — | 1 |
| Corea | — | — | 1 |
| Turchia | — | — | 1 |
| Svizzera | — | — | 1 |



Nota - Nella prima colonna numerica sono indicate le medaglie d'oro, nella seconda quelle d'argento e nella terza quelle di bronzo. Il cubano Silvio Leonard, sicuramente uno dei protagonisti nello sprint.

Gli azzurri in Messico per dimenticare Sofia

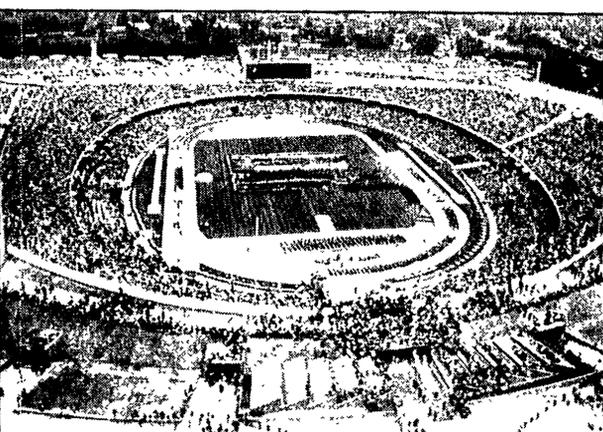
Universiade: parola che ormai si spiega da sola, coi suoi significati espliciti di universalità e di gioventù. Il nome non è magico come quello di Olimpiade ma è certamente più sonante. Dal 2 al 13 settembre Città del Messico, 2240 metri sul livello del mare, ospiterà l'undicesima edizione dei «Giochi mondiali dello sport universitario». Tale era infatti la dizione completa della importante rassegna biennale al tempo della prima edizione, a Torino nel 1959.



Sara Simeoni e Mariano Scartezzi, due certezze dell'atletica italiana presenti in Messico.



di Universiade, Olimpiade, Giochi panamericani, Giochi del Commonwealth e così via. A Messico la folta pattuglia italiana conta di far meglio che a Sofia. L'altitudine, e quindi la rarefazione dell'aria, dovrebbe consentire eccezionali prestazioni agli sprinter. Pietro Mennea, che troverà il cubano Silvio Leonard 10'3" a Sofia — mira a collare Valeri Borzov dalla tabella dei primati europei sui 100 e sui 200. Mira anche a scendere sotto i 10" e sotto i 20" nelle due distanze. L'impresa è ardua ma non impossibile. I nuotatori, guidati dal rinato Marcello Guarducci, contano di far dimenticare le nere giornate di Sofia. E c'è da scommettere che ci riusciranno.



Lo stadio olimpico di Città del Messico, dove si svolgeranno le gare delle Universiadi.

Quella lontana edizione fu davvero luminosa per lo sport italiano, che ne uscì da trionfatore col ricchissimo bottino di 37 medaglie (18 d'oro, 10 d'argento e 9 di bronzo), distanziando nettamente la Germania federale (alla Repubblica democratica tedesca, ancora non riconosciuta, non era consentito di prendere parte a manifestazioni sportive nell'Europa occidentale), seconda con 26 medaglie (6 + 10 + 10), e l'Unione Sovietica, terza con 22 (11 + 7 + 4). Ma quella dizione così lunga è sempre stata sovraccariata da quella breve e semplice che tutti conoscono: Universiade. L'invenzione sta infatti nella parola, perché di edizioni dei Giochi mondiali universitari se ne sono disputate parecchie, sempre con cadenza biennale. L'ultima, prima che nascesse l'Universiade, fu quella di Parigi (30 agosto-8 settembre 1957).

SI, a sua volta, fa parte della FISU, «Fédération internationale de sport universitaire», della quale è presidente Primo Nebiolo. Il CUSI porta a Messico una rappresentativa piuttosto folta: 109 atleti di sette discipline (sulle dieci previste dal programma dell'Universiade) e 44 tra dirigenti, tecnici e arbitri internazionali.

L'ultimo exploit di Franco Fava
A Torino furono distribuite complessivamente 190 medaglie, a Sofia — due anni fa — la distribuzione era quasi raddoppiata avendo raggiunto quota 339. Ma il bottino italiano ha avuto un andamento

inversamente proporzionale allo sviluppo delle medaglie: dalle 37 di vent'anni fa si è scesi a 7, con un calo secco di 30. L'unica medaglia d'oro fu conquistata, sulla pedana dello stadio Vasilievski, da Sara Simeoni con un volo a 1,92. L'azzurra sconfisse la canadese Debbie Brill e la sovietica Tatiana Boiko.

Franco Fava inventò l'ultimo miracolo d'una carriera dura e faticosa e già allora avviata al declino, anche se ancora splendida. A Roma-1975 il piccolo ciclista aveva vinto 5 e 10 mila. A Sofia corse solo la distanza più corta e seppur offrì un capolavoro di intelligenza. Fu una gara tattica, col romeno Ilie Floriu preoccupato di tener bas-

so il ritmo per garantirsi il successo allo sprint. L'azzurro stretto nella morsa del romeno e dei sovietici Leonid Moiseev e Satymkai Dzumanazarov, non riuscì mai ad elevare il ritmo e sembrava che dovesse rassegnarsi a finir quarto nello sprint, dove non sa esprimersi. Ma Franco, attaccando nell'ultimo giro, riuscì a stroncare il pericoloso romeno e perfino a mettere in difficoltà Moiseev. Quell'argento è stato l'ultima cosa davvero bella della bella carriera di Franco Fava.

A Sofia furono migliorati anche due record mondiali. Alberto Juantorena, il cubano duplice campione olimpico ai Giochi di Montreal, migliorò di un decimo il suo prima-



Alberto Juantorena, il cubano sarà assente a Città del Messico.

Nebiolo, presidente FISU, presenta i Giochi

Più di cento le nazioni e 5000 i partecipanti

Migliaia di giovani, provenienti da tutto il mondo, si apprestano a vivere un grande avvenimento umano e sportivo. Dopo il successo delle Universiadi di Sofia del 1977, quando ottantaquattro nazioni risposero all'appello della Federazione internazionale dello sport universitario, la manifestazione attraverso l'oceano per approdare nella terra messicana, culla di civiltà incomparabili, centro di movimenti ideologici, culturali e sociali che ne fanno uno dei Paesi seguiti con maggiore attenzione dall'opinione pubblica mondiale.

Intervista con Marcello Guarducci

Per riformare il nuoto si deve partire dalla scuola

Da diversi anni Marcello Guarducci è il nuotatore più gettonato d'Italia: i ragazzi, le bambine e anche gli adulti, non appena lo vedono, gli corrono attorno per chiedere l'autografo. Sicuramente è il nuotatore italiano più popolare, un giovanotto che attualmente presta servizio nel corpo dei carabinieri per «rimediare le 400 mila lire al mese. Se non avessi questa scappatoia — ci dice — come farei ad allenarmi tutti i giorni 4 ore in piscina e almeno un'ora in palestra? Grazie all'Arma posso continuare a rimanere in vasca. Altrimenti avrei dovuto cessare la attività sportiva, avrei dovuto cercarmi un lavoro. Ho solo 23 anni ma nella vita bisogna intraprendere un lavoro in tempo, diversamente uno si trova la strada sbarrata dai più giovani. Finché sei sull'onda del successo tutti ti ammirano; ti fanno i complimenti. Poi, non appena scadi di forma, finisci nel dimenticatoio.



Marcello Guarducci, in pieno sforzo.

Poi con Guarducci, che nella vasca olimpica della «Costoli» si è nuovamente ripetuto prima vincendo i 100 e poi i 200 stile libero, proseguiamo il discorso sul programma che lo attende e cioè parliamo delle Universiadi che si svolgeranno a Città del Messico e dei Giochi del Mediterraneo in programma a Spalato, Jugoslavia. Due appuntamenti molto importanti in vista delle prossime Olimpiadi di Mosca. Ed è appunto il presidente delle Universiadi che a Guarducci chiediamo cosa accade due anni orsono a Sofia, quando rientrò ben presto in Italia dopo avere disertato i 100 e i 200, cioè le sue gare. Fu detto che il nostro miglior liberista stava attraversando un periodo di crisi, che aveva perso la voglia di nuotare. Guarducci, appena toccammo questo lato, non ci fa proseguire. Ci interrompe per chiarire: «Voglio subito precisare. Sia il sottoscritto che Lalè in quei tempi, eravamo mal ridotti fisicamente. Io avevo una spalla fuori uso e, quindi, non ero in grado di affondare la bracciata. Da quando mi sono dedicato al nuoto non mi sono mai tirato indietro. Capita a tutti di attraversare un momentaccio. Basta avere fiducia nei propri mezzi, basta possedere temperamento, grinta e doti fisiche per ritornare in forma. Qualche mese fa ero nuovamente calato. Però a Londra sui 100 metri ho fatto fermare il cronometro su 52"22 e qui a Firenze su 52". In questo momento sto bene e di conseguenza mi presenterò a Città del Messico e poi a Spalato con il fermo proposito di impormi. So già che non sarà una impresa facile ma lo stimolo per far meglio non è venuto meno. Ho 23 anni, sono considerato un «vecchietto», ma fino a quando nuoto

le due vasche in 52" non mi arrenderò».

A proposito dei tempi ottenuti anche nella vasca del Campo di Marte non ti sembra che dietro a te ci sia un vero Francese, che si è classificato al secondo posto, ha ottenuto 53"49. Rampazzo 53"65. Il miglior nuotatore italiano Ceccarini che con il suo 53"69 ha migliorato il record della categoria ragazzi. Come spieghi questa situazione? Se Guarducci dovesse ritirarsi dall'attività chi lo potrebbe sostituire? Due tecnici di fama nazionale, Enzo Zamberoni e Celio Brunelleschi, oltre a sostenere le tesi che questi «assoluti» andavano fatti in altra data, oltre a far presente che anche i nuotatori hanno bisogno di una ventina di giorni di riposo, sostengono che è difficile trovare buoni nuotatori poiché manca di giovani. Come spieghi questa situazione? La FISU, se non andiamo errati, negli ultimi anni ha quadruplicato il numero dei tesserati.

«Il nuoto in Italia è oggi una delle discipline più seguite. I giovani che vanno in piscina sono tanti. Ma questo non basta. Per sperare di avere in un prossimo futuro non solo un numero crescente di nuotatori ma anche dei campioni bisognerebbe che la scuola aprisse loro le porte. Nel Paese più avanzato si comincia a nuotare, a fare sport, dalla scuola dell'obbligo. A Torino è stata messa una iniziativa interessante: gli alunni di una quarta elementare vanno in piscina una volta alla settimana vanno in piscina. E' già importante ma, come ho detto, bisogna iniziare dai ragazzi di 5-6 anni. Fra l'altro, anche se non dovessimo avere dei campioni avremmo almeno degli italiani che, quando andranno in mano, non rischieranno di affogare».

Loris Ciullini

Primo Nebiolo presidente della FISU